

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, 54.71.72
 Curia Arcivescovile, 54.52.34 - 54.49.69 - c. c. p. 2-14235
 Tribunale Ecclesiastico Regionale, 540.903 - c. c. p. 2-21322
 Ufficio Amministrativo, 54.59.23 - c. c. p. 2-10499
 Ufficio Catechistico, 53.53.76 - 52.83.66 - c. c. p. 2.16426
 Ufficio Missionario, 51.86.25 - c. c. p. 2-14002
 Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 535.321 - c. c. p. 2-21520

S O M M A R I O

ATTI DELLA S. SEDE

Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia pag. 181

COMUNICAZIONI DI S. E. MONS. VICARIO CAPITOLARE

Bilancio del primo anno di attività dell'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale » 187

Istituto Piemontese di Teologia Pastorale: I « Voti » della prima Settimana Pastorale Regionale - Torino, 30 giugno-2 luglio 1965 » 193

Un problema per tutti i fedeli: l'aumento delle Vocazioni Sacerd. » 195

Preparazione al Concilio » 203

Azione Cattolica oggi e domani » 205

Campagna contro la fame nel mondo » 207

Adunanze Sacerdotali per le Vocazioni » 208

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Dalla Cancelleria: Necrologio » 209

VARIE

Corsi di Esercizi per il Clero » 209

**Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado
 Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - Torino (111)
 Telefono 545.497 - Conto Corrente Postale n. 2/33845**

Abbonamento per l'anno 1965 - L. 1000

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negoziò: P.za Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel 276.126

Fondata nel 1795

Accencandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 3.000.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 3.600.000.000
Anno di Fondazione 1896

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
*Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza
Seregno - Seveso - Varese - Vigevano*

Ufficio Cambio: BROGEDA (Ponte Chiasso)

SEDE DI TORINO VIA XX SETTEMBRE, 37 - Tel. 5773 (ric. aut. 10 linee)

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 851.332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696 - 367456

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi
Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

**GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO**

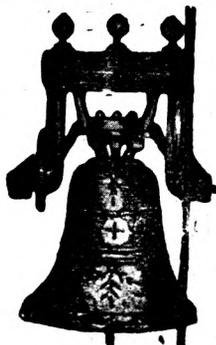
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse L. 13 089 348.590

Premi incassati anno 1962 L. 6.462 603.900

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 546.330 - 510.916 - **TORINO**



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 47.133

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti della S. Sede

CONSILIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA

Lettera dell'Em.mo Presidente alle Conferenze Episcopali

Città del Vaticano, 30 giugno 1965

Eccellenza Reverendissima,

La rinascita liturgica, alla quale assistiamo, è un fatto che conforta e incoraggia a proseguire nel lavoro iniziato, affinché non pochi « eletti », ma tutto il popolo santo di Dio, che ha i confini della Chiesa e dell'umanità, entri nell'alone di rinnovamento spirituale, voluto dal Concilio Vaticano II.

Assistiamo commossi e stupiti a quel « nuovo passaggio dello Spirito Santo nella Sua Chiesa » affermato con voce profetica dal Santo Padre Pio XII, nove anni fa, all'udienza che seguiva il I° Congresso Internazionale di liturgia pastorale di Assisi. Vediamo svilupparsi e consolidarsi quella « nuova pedagogia spirituale », a cui ha più volte accennato il regnante Sommo Pontefice, indicandola come uno dei frutti più preziosi del Concilio. E non sembra ardito affermare che il Concilio Vaticano II passerà alla storia caratterizzato da una delle sue più audaci realizzazioni, dal rinnovato volto, reso più splendente e operante, della sacra liturgia.

Se ognuno di noi dovesse narrare, sinceramente e obiettivamente, quello che è avvenuto nelle chiese del mondo dopo il 7 marzo, avrebbe da narrare « mirabilia Dei ». Ne danno ampia testimonianza le relazioni che per i singoli Paesi va pubblicando Notitiae, il Bollettino di informazioni del « Consilium »; relazioni del tutto attendibili, perchè ordinariamente scritte dal Presidente o da un membro qualificato della Commissione liturgica nazionale, e che nella loro brevità mostrano all'evidenza che su tutti i punti della terra la Chiesa è di fronte a una stupenda primavera in

fiore. Nè è azzardato prevedere che questo rigoglioso rinnovamento spirituale si accentuerà man mano che i fedeli, ridiventati cosciente popolo di Dio, si inseriranno più profondamente nel mistero della sacra Liturgia; sicchè dovremo attenderci in tutto il mondo, e non solo in alcune privilegiate Nazioni, un rifiorire di vita cristiana e di eroismo di santità, specialmente tra i laici, col progressivo contatto con le più autentiche sorgenti della grazia. Mentre tutto questo non può che confortare tutti noi che siamo gli strumenti della « multiforme grazia di Dio » (1 Petr., 4, 10) presso le anime, non possiamo non preoccuparci che questa pienezza di vita abbia ad affievolirsi e il fiume di grazia che « allieta la città di Dio » (Salm. 45, 5) si disperda in grami rivoli destinati a seccarsi. Ciò potrebbe avvenire se, nel momento in cui l'unica e accentrata direzione della disciplina culturale passa gradualmente dal centro alla periferia, non si avesse cura che nella molteplicità, non venga meno, in un senso superiore, l'unità di intenti e di azione.

E perchè sul terso orizzonte di una riconquistata vitalità liturgica, qualche nube isolata non cessa di offuscare la luce splendente, mentre in varie Nazioni si stanno per celebrare settimane o incontri di studio a livello nazionale o diocesano per la retta applicazione delle recenti norme e Documenti liturgici, il « Consilium » ha creduto opportuno far giungere a V. E. Rev.ma e, per Suo tramite, a tutti i Vescovi e sacerdoti del clero diocesano come di quello regolare della Sua Nazione, alcune indicazioni, che dovrebbero essere tenute presenti, come linee direttive per una più fruttuosa ed efficace azione liturgica.

1. — Le nuove norme liturgiche sono concepite con una certa flessibilità che permetta l'adattamento e quindi una maggiore efficacia pastorale. Ciò non significa che ogni sacerdote possa agire liberamente e ristrutturare a piacere i sacri riti della Chiesa. Anzitutto bisogna vedere ben chiaro a chi è data dalla Chiesa la facoltà di fare questo adattamento; in secondo luogo, dal tenore delle disposizioni, fino a che punto l'adattamento si estende.

2. — Va inoltre rilevato che l'aumentato e l'aumentabile senso di « fraternità » e di « famiglia », che la liturgia accresce e diffonde, che è uno dei frutti più soavi delle sacre celebrazioni secondo le recenti innovazioni, non può e non deve affievolire quel senso gerarchico che alla liturgia è connaturale, ed è un riflesso del senso gerarchico della Chiesa. Esso deve esprimersi in armoniosa cooperazione disciplinata del presbyterium col Vescovo, col collegio dei Vescovi, raccolti nella Conferenza Episcopale, e di tutti col Vicario di Cristo. Cooperazione che nulla toglierà alla perenne freschezza ed efficacia delle esperienze pastorali in contatto con la vita, ma impedirà l'arbitrio incontrollato, la diversità ingiustificata di espressioni e il pericolo che a loro volta, i laici, inseriti maggiormente nella vita della Chiesa, si sentano meno genuinamente di fatto « popolo » e « famiglia di Dio », e se ne lamentino e mormorino, come gli Israeliti contro Mosè e Aronne.

L'unità non impedirà nè soffocherà la varietà, ma si esprimerà nella varietà stessa, impedendo che divenga dispersione.

E l'obbedienza cristiana, che è virtù di figli, essendo espressione di carità, sarà anche vincolo e garanzia di unione e unità.

3. — Il « *Consilium* » da 15 mesi sta intensamente lavorando attraverso quaranta gruppi di studio di periti e la compagine ben proporzionata di 43 Vescovi che formano il cuore dell'istituzione. Ma una riforma generale della Liturgia, sostanziale, fondamentale, non si fa in un giorno. Richiede tempo, ricerche, elaborazioni, esami. A tutti chiede pazienza. Vorrei che V. E. Rev.ma sottolineasse al clero questo pensiero, perchè si cessi da quelle iniziative personali, deleterie e inconcludenti, non benedette da Dio e perciò destinate al fallimento, che recano danno alla pietà dei fedeli e al sano e santo rinnovamento intrapreso. E recano pregiudizio anche al nostro lavoro, perchè trattandosi per lo più di iniziative arbitrarie finiscono per gettare una luce meno favorevole su tutto un lavoro condotto con circospezione, senso di responsabilità, prudenza e perfetta conoscenza dei bisogni pastorali. Questo lavoro non sarà eterno. Ci siamo impegnati a non prostrarlo più dello stretto necessario. Ma nessuno voglia turbare con interventi individualistici, il passo sicuro e deciso verso il rinnovamento.

Coloro invece che credono di poter dare dei suggerimenti costruttivi faranno una vera opera di carità inviando le loro proposte al « *Consilium* », che le esaminerà accuratamente perchè la riforma sia opera di tutta la santa Chiesa.

4. — In questo periodo di transizione resta in pieno vigore la vecchia legislazione liturgica per quella parte che — per dichiarazione ufficiale ed esplicita — non è decaduta.

Ci sono poi, come regola di azione, la Costituzione liturgica, il Motu Proprio, la « *Instructio* », autorevolmente interpretate dalla Sacra Congregazione dei Riti e dal « *Consilium* », e le norme date dalle Conferenze Episcopali che fanno legge.

Non è lecito procedere al di là di questi termini. Così a nessuno è lecito fare « *esperimenti* », salvo esplicita autorizzazione. Il « *Consilium* » non ha mai dato autorizzazioni di carattere generale, tanto più che la stessa Costituzione prevede gli esperimenti come qualche cosa di limitato ad ambienti preparati e scelti, per un tempo ben definito, e sotto la vigilanza dell'autorità ecclesiastica. Qualsiasi concessione in questo campo sarà sempre data per iscritto e comunicata all'autorità competente, con l'indicazione dei limiti entro cui l'esperimento dovrà contenersi. Qualsiasi iniziativa, quindi, che sia in contrasto con le attuali disposizioni di legge, deve ritenersi come azione personale e arbitraria, e per ciò stesso riprovata dalla Costituzione e dal « *Consilium* ».

Ma, mentre è doveroso un invito a restare entro i limiti segnati dall'autentica legislazione della Chiesa, è pure necessario un richiamo alla completa attuazione da parte di tutti delle nuove norme segnate dai documenti conciliari e da quelli di applicazione dei medesimi. E' infatti ugualmente dannoso all'opera di rinnovamento della Chiesa sia l'agire inconsiderato di alcuni, sia l'inazione di altri, che restano fermi o per incomprendimento o per semplice inerzia. La parola del Santo Padre a questo proposito è esplicita: « Bisogna rendersi conto che una nuova pedagogia spirituale è nata col Concilio; è la sua grande novità; e noi non dobbiamo esitare a farci dapprima discepoli e poi sostenitori della scuola di preghiera, che sta per cominciare.

· Può darsi che le riforme tocchino abitudini care, o fors'anche rispettabili; può darsi che le riforme esigano qualche sforzo sulle prime non gradito; ma dobbiamo

essere docili e avere fiducia: il piano religioso e spirituale, che ci è aperto davanti dalla nuova Costituzione Liturgica, è stupendo, per profondità e autenticità di dottrina, per razionalità di logica cristiana, per purezza e per ricchezza di elementi culturali ed artistici, per rispondenza alla indole e ai bisogni dell'uomo moderno. E' ancora l'autorità della Chiesa che così insegna e così avalla la bontà della riforma, nello sforzo pastorale di confortare nelle anime la fede e l'amore a Cristo e il senso religioso del nostro mondo » (Discorso nell'Udienza generale del 13 gennaio 1965).

5. — *La pietà eucaristica è stata ampiamente valorizzata dalla Costituzione sulla sacra Liturgia nella sua forma di « culto autentico, nutrito di Vangelo e di dottrina teologica » (cfr. Omelia del Santo Padre al Congresso eucaristico di Pisa).*

Essa trova la sua espressione più alta nella celebrazione del Sacrificio, che raccoglie in partecipazione attiva tutto il popolo di Dio attorno all'unico altare, unito nell'una fede e nell'unica preghiera sotto la presidenza del Vescovo o del suo rappresentante (cfr. Costituzione, art. 41-42).

Particolare valore poi assume, tra le forme di celebrazione eucaristica, la concelebrazione, restituita dal Concilio alla pratica comune della Chiesa. Essa però non deve essere veduta solo come mezzo destinato a superare difficoltà pratiche che talora si presentano per le celebrazioni individuali; ma piuttosto nel suo vero valore dottrinale di manifestazione dell'unità del Sacrificio e del Sacerdozio, dell'unità di azione di tutto il popolo di Dio, di aumento della vera carità, frutto dell'Eucaristia, tra coloro che celebrano questo unico Sacrificio.

Sarà quindi opportuno promuovere la concelebrazione in quei casi in cui può essere vantaggioso alla pietà dei Sacerdoti e dei fedeli.

Si curi però che ciò non sia nè in danno all'utilità dei fedeli col ridurre eccessivamente le celebrazioni individuali a loro favore, nè in danno della possibilità di celebrare individualmente per quei sacerdoti che lo desiderano. Perchè, anche la celebrazione individuale, sia pure senza la presenza del popolo, ritiene tutta la sua importanza dottrinale e ascetica e la piena approvazione della Chiesa. Si abbia cura inoltre che la concelebrazione si svolga sempre con la necessaria preparazione catechetica e rituale, e col necessario decoro e solennità previsti dal rito recentemente pubblicato.

6. — *Con il 7 marzo c'è stato un generale movimento per celebrare versus populum: si è constatato infatti che questa forma è la più conveniente dal punto di vista pastorale. Ma questo desiderio, per sè buono, ha dato luogo anche a soluzioni di cattivo gusto, illogiche talora, e forzate. Il « Consilium » ha già formulato, in via privata, alcune norme in proposito. Quanto prima saranno completate e pubblicate ufficialmente. Teniamo comunque a sottolineare come la celebrazione di tutta la Messa versus populum non è assolutamente indispensabile per un'azione pastorale efficace. Tutta la liturgia della Parola, nella quale si realizza in modo più ampio la partecipazione attiva dei fedeli per mezzo del dialogo e del canto, ha già il suo svolgimento, reso oggi più intelligibile anche dall'uso della lingua parlata dal popolo, verso l'assemblea. E' certamente auspicabile che anche la liturgia eucaristica sia celebrata versus populum in modo che i fedeli seguano più direttamente tutto il rito e quindi vi partecipino più coscientemente. Ma ciò non deve spingere ad una preci-*

pitosa, e a volte inconsiderata rinnovazione delle chiese e degli altari preesistenti, con danno anche irreparabile di altri valori, che devono pur essere salvaguardati.

La costruzione dell'altare versus populum è auspicabile nelle nuove chiese; mentre in quelle preesistenti si potrà raggiungere gradualmente con opportuni adattamenti convenientemente studiati, e nel rispetto di tutti i valori.

Tuttavia, se si ritenesse utile permettere la collocazione provvisoria di altari portatili, che consentano la celebrazione versus populum, si abbia cura di vigilare alla dignità e al decoro che conviene all'altare quale mensa del sacrificio e del convivio della famiglia di Dio.

7. — Direttamente collegata con la soluzione del problema dell'altare è anche la questione del tabernacolo. La sua collocazione, più che una indicazione di carattere generale ed uniforme, richiede uno studio attento, condotto caso per caso, e che tenga conto della particolare situazione spirituale e materiale di ogni ambiente.

Gli artisti suggeriranno via via la soluzione più idonea. Ma spetta ai sacerdoti collaborare, suggerendo quei principi che devono salvaguardare il rispetto e l'onore dovuto all'Eucaristia; e che devono consentire al culto eucaristico di continuare a fiorire in tutte quelle forme autentiche che la Chiesa ha riconosciuto come espressione della vera pietà cristiana.

Particolarmente consigliabile, soprattutto per le grandi chiese, sembra una cappella appositamente destinata alla conservazione e alla adorazione della Eucaristia. Essa potrebbe anche utilmente servire per la celebrazione eucaristica nei giorni feriali, quando minore è il numero dei fedeli che vi partecipano.

Ma, qualunque sia la soluzione prescelta tra quelle previste dalla Istruzione (n. 95), si curi attentamente la nobiltà del tabernacolo. Qualora poi l'Ordinario del luogo ravvisi l'opportunità di una sua collocazione fuori dell'altare, sia posto in luogo davvero nobile e preminente nella Chiesa, sia facilmente visibile, non risulti coperto neppure dal sacerdote durante la celebrazione della Messa. In una parola, sia possibile avere immediatamente il segno e il senso della presenza del Signore in mezzo al Suo Popolo.

E' perciò opportuno segnalare subito alcune soluzioni che, semplicemente proposte o attuate in qualche parte, non sembrano offrire un risultato del tutto soddisfacente; come: tabernacoli inseriti nell'altare in modo stabile o rientranti meccanicamente al momento della celebrazione, tabernacoli posti anteriormente all'altare, o isolati su una colonna più bassa della mensa, o su un'altra mensa a livello inferiore, che viene così a duplicare l'altare della celebrazione, e infine tabernacoli inseriti nell'abside della chiesa o lasciati nel dossale di un altare preesistente, davanti ai quali o immediatamente sotto i quali viene posta la sede del celebrante.

Indicazioni più particolareggiate anche su questo problema saranno date assieme a quelle, sopra ricordate, riguardanti l'altare.

8. — Nella sistemazione delle chiese secondo i postulati del rinnovamento liturgico vi è stata qualche esagerazione nel campo delle immagini sacre. Dalla situazione di chiese rigurgitanti di immagini e statue di Santi, si è talora passati all'eccesso opposto, facendone tabula rasa, spazzandole via tutte. In alcune chiese, poi, a stento si scorge un'immagine sacra. E talvolta questo è avvenuto senza una

adeguata catechesi, procurando così una reazione deleteria, e comunque contro gli interessi spirituali dei fedeli.

E' fuori dubbio che i misteri della Redenzione, l'Eucaristia, devono essere al centro del culto; ma in armonia e subordinatamente a questo, restano in perfetta linea con la Costituzione (art. 103, 104, 108, 111) il culto della Vergine Maria, Madre di Dio, e dei Santi. E' un dogma cattolico, consolante e luminoso.

Uno zelo illuminato ed ecclesiale sa che tutto nella casa di Dio ha un linguaggio, tutto parla e tutto deve conservare il senso del « sacro » e del mistero.

9. — *Fino al 1947 il movimento liturgico era iniziato, sorretto, guidato dalla opera privata di singoli volenterosi, o di famiglie religiose, che generalmente affrontavano spese e sacrifici per promuovere con pubblicazioni, settimane liturgiche o altre iniziative, la conoscenza e lo studio della liturgia.*

Pio XII nel 1947 pose il movimento alle dirette dipendenze della sacra Gerarchia (Enc. Mediator Dei, n. 108).

Questa posizione è stata rafforzata e direi canonizzata dal Concilio Vaticano II, che ha dato alle Conferenze Episcopali o ai singoli Vescovi e Ordinari diversi poteri prima esclusivi della Sede Apostolica. Le conseguenze di questo fatto sono molto importanti.

Il movimento liturgico ha avuto un ambito e alto riconoscimento dalla Chiesa. I Gruppi, o famiglie religiose, o singole persone che lo hanno promosso si sono resi altamente benemeriti: hanno reso un « servizio » meraviglioso alla Chiesa. Ma perchè questa ricchezza spirituale da essi promossa continui la sua azione santificante, è necessario che si inserisca più profondamente nella scia tracciata dalla Chiesa, nelle forme e nei limiti che saranno ritenuti più opportuni, alle dipendenze della sacra Gerarchia.

Si studi, quindi, in armonica intesa, il modo migliore e più vantaggioso di una stretta collaborazione; nessun centro liturgico dovrebbe ormai restare isolato, o in margine alla via maestra tracciata dalla Chiesa.

I periodici liturgici poi, o a carattere pastorale, vogliano continuare generosamente nello studio, nella ricerca, nella volgarizzazione intelligente e seria della sacra Liturgia; ma si astengano dal pubblicare notizie di iniziative pastorali, o progetti di riforma che sono chiaramente contro l'attuale legislazione o rivelano un deterioro o sfasato senso liturgico.

Tanto ho voluto scrivere a V. E. Rev.ma, quasi per aprire per Suo mezzo il mio cuore a quanti — e sono tutto il clero, e le meravigliose schiere dei nostri laici organizzati, specialmente giovani, e le schiere dei religiosi e delle religiose — in questo momento di particolare responsabilità, lavorano con zelo ed entusiasmo, affinché attraverso la Liturgia tutti i fedeli vivano più intensamente il mistero di Cristo.

Con questo augurio, mi è caro esprimere i fraterni e vivi ringraziamenti per quanto vorrà fare affinché queste direttive siano conosciute e fedelmente attuate, mentre di cuore mi confermo

di V. E. Rev.ma
dev.mo nel Signore
(Giacomo Card. LERCARO)
Presidente

Comunicazioni di S. E. Mons. Vicario Capitolare

BILANCIO DEL PRIMO ANNO DI ATTIVITA' DELL'ISTITUTO PIEMONTESE DI TEOLOGIA PASTORALE

Sull'ultimo numero della Rivista Diocesana dell'anno scorso 1964, facevo un primo lusinghiero bilancio di sperimentazione dell'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale.

Lo facevo con piacere e con timore.

Con piacere, perchè la partecipazione di varie decine di sacerdoti ai corsi di studio per l'aggiornamento pastorale, si manteneva costantemente alta da tre mesi, dall'apertura cioè fino al periodo natalizio. Con timore anche, perchè mancava una esperienza diretta sugli sviluppi della lodevole iniziativa.

La prudenza dei dirigenti e la collaborazione degli studenti, tutti uniti nella fiducia alla bontà della causa per superare ogni prevedibile difficoltà, hanno portato ora a felice conclusione ben 10 mesi di lavoro e di studio.

Come presidente dell'Istituto Pastorale stesso, sono lieto di presentare agli Eccellentissimi Vescovi ed a voi, cari Sacerdoti della Archidiocesi Torinese, il bilancio del primo anno del nostro Istituto di Teologia Pastorale.

1. Le lezioni di Teologia pastorale.

Dopo il primo trimestre, di cui davo notizia l'anno scorso, dal 5 gennaio all'8 giugno 1965, furono tenute complessivamente 80 lezioni (4 ogni martedì), di cui 76 per tutti gli allievi e 4 per gruppi di studio.

Nei corsi generali si trattarono i seguenti temi:

- metodologia catechistica speciale;
- gli strumenti delle comunicazioni sociali;
- pastorale liturgica dei Sacramenti e della Messa;
- sociologia e pastorale della parrocchia, intesa come comunità in sviluppo;
- materie ausiliarie della pastorale; psicologia e sociologia religiosa.

Nei corsi speciali gli argomenti erano più vari, per riflettere situazioni contingenti o per approfondire temi generali, quali:

- pastorale dell'Ecumenismo;
- le ideologie contemporanee;
- la pratica del cineforum;
- la tecnica del canto liturgico;
- questioni liturgiche.

Gli allievi, tutti obbligati ai gruppi di studio nei corsi speciali, dovranno ora elaborare durante l'estate, una piccola tesi scritta, quale contributo personale allo studio di una situazione pastorale.

2. La chiusura dei corsi e il telegramma al S. Padre.

I mesi di studio del primo anno dell'Istituto Pastorale si sono conclusi l'8 giugno con le lezioni di Mons. A. Del Monte sull'apostolato dei laici e di Mons. N. Bussi sulla pastorale d'insieme.

Ebbe pure luogo una funzione religiosa con il canto del *Te Deum* e con la Benedizione Eucaristica. Il sacro rito è stato officiato dal sottoscritto, il quale ha anche rivolto il suo ringraziamento agli organizzatori dell'Istituto, al segretario Can. Appendino e ai numerosissimi docenti ed allievi. Da tempo quella Cappella, sacra alle memorie dei Santi Torinesi e dei nostri chierici di anni addietro, non risuonava del canto possente di un coro così nutrito e qualificato.

In quell'occasione ho dato lettura di un telegramma da me firmato al S. Padre che diceva: « Dirigenti, professori e duecento allievi Sacerdoti piemontesi al termine felice del primo anno di aggiornamento pastorale con trenta giornate di studio, 120 lezioni e 18 mila presenze inviano a Vostra Santità l'assicurazione della obbedienza alle direttive del Concilio e del Magistero pontificio, nello sforzo fiducioso di spiritualità personale e della traduzione pastorale delle Verità eterne nelle contingenze relative alla salvezza delle anime ».

Giungeva immediatamente il seguente, veneratissimo telegramma di risposta: « Omaggio propositi dirigenti professori allievi sacerdoti Istituto Pastorale graditi Sua Santità che auspicando attività sempre più fervida e feconda impartisce loro confortatrice e propiziatrice Apostolica Benedizione ». - F.to *Card. Cicognani*.

3. Gli esami.

In dicembre il Consiglio direttivo dell'Istituto annunciava tre sessioni di esami obbligatori: la sessione invernale con prova scritta, la sessione estiva con colloquio di maturità, la sessione autunnale con la consegna di una tesi.

I primi esami furono dati per iscritto sui temi della pastorale fondamentale e catechistica. Sui temi (4 a scelta sui 7 proposti) si doveva cercare:

- l'apporto più originale dell'Enc. « *Ecclesiam suam* »;
- le modalità del dialogo con i non credenti;
- il valore della predicazione nella storia della salvezza;
- i fattori che intervengono nell'atto di fede e il metodo per tenerli presenti nell'azione catechistica;
- riflessione critica su una figura biblica della Chiesa, o su un capitolo della Costit. su la Chiesa e del mistero cristiano.

Lo scopo di questi lavori era duplice: far studiare per tempo la Chiesa, come soggetto della pastorale (parte fondamentale); — conoscere lo stato d'animo e il

grado di riflessione dei sacerdoti al loro nuovo contatto con la Teologia, dopo 4 o più anni di ministero.

A questo scopo furono presentati dagli allievi nel mese di febbraio circa 300 lavori per i professori Mons. Bussi, Mons. Oggioni, Don Rolando, Don Gambino, P. Costa e P. D. Grasso S. J.

Al 15 giugno era fissato il colloquio sulle singole parti della Costituzione liturgica. Si presentarono oltre 100 sacerdoti. Erano esaminatori i professori Can. Mignone, Can. Moretti, Can. Appendino, Don Borello e Don Rinaudo. Il 22 giugno è stato dedicato agli esami della pastorale d'ambiente e delle materie ausiliarie. Al mattino 104 sacerdoti hanno dato esame scritto sulla sociologia della parrocchia per P. E. Pin della P. Univ. Gregoriana. Al pomeriggio i medesimi sacerdoti ebbero un colloquio approfondito nelle rispettive materie con S. E. Mons. S. Quadri, Mons. Lupo, Don Rolando, Don Canova e Don Demaria. Infine, al turno del 30 giugno e del 2 luglio giunsero altri 30 allievi per le medesime materie del 22 giugno.

Si sono svolti così lezioni, dialoghi ed esami in un clima di serietà scientifica e di consapevolezza della missione pastorale della Chiesa nel momento attuale.

4. La prima settimana regionale di aggiornamento.

Dopo il giornale « L'Italia » del 21 febbraio e del 9 giugno, ne aveva dato notizia la nostra Rivista Diocesana di giugno u. s. Dal 30 giugno al 2 luglio, nello stesso Seminario vecchio, fu trattato ampiamente il tema centrale dell'apostolato d'insieme: « Giorno domenicale e servizio religioso nel contesto del tempo libero ».

Intervennero oltre al sottoscritto, le LL. EE. Mons. Carlo Maccari Arcivescovo-Vescovo di Mondovì, Mons. Guido Tonetti Arcivescovo-Vescovo di Cuneo, Mons. G. Angrisani Vescovo di Casale, Mons. S. Quadri Vescovo Ausiliare di Pinerolo e, mediante telegramma, gli Ecc.mi Vescovi di Novara, Acqui e Ivrea.

I temi svolti, tutti di viva attualità e praticità, nonché le discussioni aperte tra i partecipanti, tra i quali i parroci erano i protagonisti, verranno raccolti in volume e messi a disposizione di tutti. Anticipiamo, pubblicando a parte in questo numero della Rivista, i voti conclusivi, già apparsi su « L'Italia » del 4 luglio e su « L'Osservatore Romano » del 10 luglio. Di questi voti, risultato di dibattiti fra esperti e parroci e che rappresentano l'orientamento pastorale dell'Istituto, sottolineo soprattutto due cose urgenti: la catechesi specializzata per i fidanzati e le confessioni al sabato.

E' logico sperare che tutti e singoli i voti saranno ripresi nelle adunanze vicariali dei sacerdoti allo scopo di trovarne la traduzione pratica, graduale ma sicura, in sede locale. Se infatti non si viene a queste conclusioni pratiche, non giovano le lezioni teoriche.

5. Viaggio di studio pastorale in Svizzera.

Dal 5 al 10 luglio 30 sacerdoti dell'Istituto Pastorale hanno compiuto un viaggio di studio in Svizzera. Il viaggio, preparato dai professori di Friburgo, è stato diretto

dal Can. Appendino. Sono state toccate città di grande interesse pastorale, come Ginevra, patria di Max Turian, Zurigo e Berna, come zona di minoranza cattolica in diaspora fra Calvinisti e Zwingliani, Friburgo e Lucerna, per la maggioranza dei cattolici.

Diversi sacerdoti svizzeri hanno esposto in dotte conferenze, quali sono le caratteristiche del cattolicesimo nei singoli Stati della Confederazione Elvetica e quale lo stile pastorale, rapportato al contesto storico e sociale. Hanno parlato fra gli altri, sull'Ecumenismo, il Dr. Chavanne, parroco in Ginevra; sulla storia religiosa dei Cantoni svizzeri, il Dr. Müller, prof. di Teologia pastorale a Friburgo; sulla catechesi, la Liturgia e la pastorale d'ambiente, Mons. Bové di Biel, Don Cantoni di Zurigo e il Dr. Wüst di Lucerna.

Su tutti i conferenzieri ha spiccato l'amabile figura del Card. Ch. Journet, il quale ha parlato sulla libertà religiosa. Il Cardinale, che in precedenza con fine senso di ospitalità aveva atteso i nostri sacerdoti sulla porta del Seminario, ove è attualmente professore, nel concedere la sua benedizione e nel firmare cartoline destinate ai Vescovi Piemontesi, volle ancora raccomandare la devozione al Papa e ricordare la visita al « Cottolengo » di Torino, dove, disse, aveva pianto di consolazione.

I nostri sacerdoti hanno anche avuto la fortuna di compiere visite illustri. Dal grandioso Palazzo delle Nazioni Unite, al nuovo « Centre Oecumenique » di Ginevra, alle celebri cattedrali (tuttora protestanti) di Ginevra, Losanna e Berna. Preordinate e utilissime le visite minuziose alle chiese nuove della zona tedesca.

Dovunque i nostri sacerdoti venivano accolti con viva cordialità e sincera ammirazione per le loro persone e per le istituzioni religiose piemontesi, di cui essi erano portatori.

Non è mancata la parte spirituale. La recita delle Lodi in comune, l'ascolto del canto gregoriano nell'Abbazia di Einsiedeln, il colloquio con due Padri Abati, la preghiera coi monaci e soprattutto la concelebrazione nell'Abbazia di Hautrive (vicino a Friburgo) hanno creato nell'unità e nella carità dei 30 sacerdoti un incanto di gioia indimenticabile.

Particolare cordialità fu provata nell'incontro coi Missionari italiani e piemontesi. Essi hanno messo in comune non solo la cucina « all'italiana », ma più il loro tempo e le loro esperienze. Essi infatti hanno parlato sulle modalità e sulle motivazioni della pastorale veramente missionaria, fra gli Italiani all'estero. P. Ceccato, di Berna, Scalabriniano e Superiore generale dei Missionari italiani in Svizzera, P. Angeli di Ginevra, P. Gabriele di Solothurn, Don Dalpozzo di Olten, Don Carignano di Baden, Don Borgialli di Brugg hanno detto di aver fame di preti italiani, perchè, hanno spiegato con ansia, 600.000 Italiani in Svizzera, sono anime di nostri fratelli, per i quali non bastano i pochi missionari attualmente operanti.

Nei colloqui con personaggi qualificati e nella visita a realizzazioni pastorali locali si sono riscontrate differenze e affinità rispetto alla pastorale italiana. Differenze, perchè quella svizzera fra gli Svizzeri è in generale una pastorale più catechistica e liturgica, mentre quella italiana fra gli Italiani all'estero, è per scelta

o per necessità, più missionaria e più sociale; più personalistica la prima, più generica la seconda.

E affinità evidentemente, perchè tutti, Svizzeri e Italiani, hanno come punto di partenza, la coscienza del rapporto con la storia locale e con lo sviluppo culturale e caratterologico dell'uomo e come fine le mete stesse del Concilio.

Penso che da viaggi, così ben guidati per uno studio organico e coraggioso in ambienti di particolare ricchezza spirituale, si debbano trarre non pochi vantaggi per le attività pastorali anche in patria.

6. Preziose conferme da parte della S. Sede.

Il 14 gennaio c. a. ricevevo una lettera da Roma a firma del Card. Pizzardo. Eccone il testo principale: « ... Non raramente mi giungono voci che lamentano la non sempre perfetta preparazione del Clero ai compiti pastorali, in modo particolare per quanto riguarda l'insegnamento del Catechismo alle varie categorie dei fedeli e soprattutto ai giovani. In più parti sono sorte iniziative di diverso genere per portare rimedio a questa situazione e sono al corrente che a Torino è stato recentemente fondato l'Istituto di Teologia Pastorale, che sembra dare ottimi frutti.

« Ritenendo che la soluzione adottata in Piemonte possa essere di utilità anche per altre Regioni, Le sarei vivamente grato se avesse la bontà di raggiuagliarmi dettagliatamente sul lavoro compiuto da detto Istituto, essendo mia intenzione documentarmi il più possibile su quanto si sta attuando in alcune zone, per poter suggerire, su un piano più vasto, quelle iniziative che si sono dimostrate, alla prova dei fatti, particolarmente efficaci... ».

Ho reputato che il sistema migliore e più obbiettivo per soddisfare le richieste dell'Em.mo Cardinale Prefetto fosse quello di sottoporre cronologicamente copia di tutti i documenti che segnano le tappe del nostro Istituto, sia quelli ufficiali: Statuto, Programma, orario, e sia quelli che pur non essendo tali, servono a illuminare sull'andamento e sviluppo dell'Istituto.

Per questo ho inserito copia della mia Notificazione e degli articoli pubblicati in merito su la « Rivista Diocesana », premettendo al tutto una serie di date che segnano le tappe più notevoli della realizzazione.

In data 5 febbraio ricevevo dalla S. C. dei Seminari la seguente venerata Lettera, che pubblico con gioia e riconoscenza:

« Eccellenza Reverendissima, ci è pervenuta la pregiatissima Sua del 25 gennaio u. sc. insieme con la vasta documentazione riguardante l'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale.

« Nel ringraziarLa di cuore per il cortese inoltro di documenti, notificazioni e articoli che delineano nel modo più obbiettivo il quadro dell'Istituto medesimo, ci felicitiamo con l'Eccellenza Vostra Reverendissima per una sì preziosa iniziativa e Le diamo assicurazione che faremo tesoro delle indicazioni contenute nel plico ri-

messoci e del felice esperimento costì in atto, nel trattare il delicato argomento della catechetica nei Seminari.

« Ringraziando il Signore per aver così visibilmente benedetto un'opera destinata a fare tanto bene, Le rinnovo il mio personale attestato di gratitudine e La prego di credermi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
Card. Pizzardo ».

La lettura è firmata anche da S. E. Mons. Dino Staffa

Dopo tanto documento, ritengo inutile pubblicare altre numerose testimonianze di Vescovi, sacerdoti, docenti e allievi (fra i quali è stata condotta un'inchiesta), i quali, mentre fanno rilievi di dettaglio, concordano nell'elogiare un Istituto « così felicemente organizzato ».

7. Previsioni.

Sono due: una di conferma e l'altra di sviluppo.

Conferma. Il programma del 1° anno sarà sostanzialmente ripetuto, salvo introdurre come è logico, il commento ai nuovi decreti che il Concilio si prepara a promulgare.

Interverranno nuovi allievi, precisamente quei sacerdoti che hanno 4-5 anni di sacerdozio e di ministero. L'Istituto infatti è stato fondato per l'aggiornamento pastorale e questo è tanto più desiderato e utile, quanto più interiormente si vive (e si soffre) il drammatico e pur meraviglioso apostolato moderno. Anche altri sacerdoti potranno iscriversi come allievi o come uditori, come dimostra l'anno scorso la forte percentuale dei non obbligati, presenti ai corsi (110 su 200).

Sviluppo. E' nello Statuto dell'Istituto offrire dei corsi speciali, con lavoro in équipe, per catechesi, Liturgia e pastorale sociale.

Tali corsi saranno aperti a tutti, o riservati agli insegnanti di religione nelle scuole, o ai soli ex allievi dell'Istituto stesso.

Questo comporterà, insieme a lievi spese, e a una nuova responsabilità, anche un nuovo dono ai sacerdoti.

Ma ciò non si potrà fare senza la collaborazione di molti e sembra prematuro mandarne ora ad esecuzione il progetto.

Resta intanto confortante il bilancio racchiuso in questo mio articolo; esso, non è che lo sviluppo di quanto asserito nel telegramma del Papa. Si è trattato di oltre 30 giornate di studio e 18.000 presenze, alle quali hanno preso parte circa 200 sacerdoti di tutto il Piemonte (e due dalla Liguria).

L'ansia di aggiornamento è vivissima. Il nostro venerando clero, coi carismi dello Spirito Santo, sotto la guida del Concilio e dei Vescovi e con l'aiuto dei laici, tenta con suo sacrificio di rinvigorire spirito e metodo per il dialogo pastorale col mondo moderno.

Siano rese grazie a Nostro Signore, Pastore Eterno delle anime. E ripeto l'augurio della mia precedente notificazione del dicembre 1964: « ... diramarsi in tutte le diocesi del Piemonte più preparati e maggiormente uniti ».

Il mio augurio può diventare il vostro programma.

+ STEFANO TINIVELLA
Presidente dell'Istituto
di Teologia Pastorale

ISTITUTO PIEMONTESE DI TEOLOGIA PASTORALE

I « Voti » della Prima Settimana Pastorale Regionale Torino, 30 giugno - 2 luglio 1965

I sacerdoti allievi dell'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale e i parroci partecipanti alla prima settimana pastorale, preso atto dei riflessi positivi e negativi del tempo libero nel campo religioso e morale, convinti che la comunità cristiana (la famiglia, la parrocchia, la diocesi, la regione) ha il suo compito come tale nell'impegno pastorale della Chiesa e tenuto conto della lettera e dello spirito della Costituzione conciliare sulla Liturgia e della Costituzione conciliare sulla Chiesa nonché dell'insegnamento pastorale del Papa e dei Vescovi,

PROPONGONO ALL'ATTENZIONE DEGLI ECC.MI VESCOVI
E DEI REVV. SACERDOTI DELLA REGIONE PIEMONTESE,
I SEGUENTI VOTI:

1) *Si consideri la domenica* fondamento e nucleo di tutto l'anno liturgico, come giorno sacro che conserva intatta la validità religiosa e spirituale per l'uomo d'oggi e perciò *come il caposaldo della auspicata rinascita cristiana della società*, alla quale pertanto vanno rapportate e condizionate, con rinnovato senso di fiducia ma con ritmo più adeguato alle odierne esigenze, tutte le attività catechistiche, liturgiche e pastorali.

2) Poichè esistono passaggi obbligati che sono i momenti più caratteristici (più belli e anche più impegnativi) della vita cristiana, *siano istituzionalizzate catechesi periodiche specializzate*:

a) per i genitori in ogni parrocchia prima del Battesimo, della Cresima, della prima Confessione e della prima Comunione dei figli;

b) per i fidanzati in determinate zone (parrocchie, vicarie, zone di grandi città). Alle conferenze per i fidanzati (come tali, nel periodo prossimo al matrimonio) dovranno prendere la parola, oltre al parroco, un teologo, un medico, un catechista e una coppia di sposi precedentemente preparati a questa missione.

3) E' noto che per lo più i fedeli sogliono confessarsi alla domenica durante il sacro rito. Si propone invece che la Confessione venga presa in particolare considerazione soprattutto in rapporto alla S. Messa. Pertanto, affinché il mistero pasquale abbia la sua piena celebrazione comunitaria nella Confessione (momento penitenziale) e nella Messa (momento cultuale) *si propone la programmazione delle confessioni al sabato*. Ciò comporterà:

- a) il disimpegno del clero al sabato da altre attività;
- b) un'equa distribuzione dei sacerdoti nelle chiese locali e nei luoghi di turismo;
- c) l'impegno totale del clero alla domenica per la perfetta riuscita della Messa e delle altre celebrazioni liturgiche;
- d) la graduale educazione dei fedeli nelle parrocchie e istituti alla confessione nei giorni di sabato.

Circa i Santuari si propone tuttavia che debbano essere considerati come luoghi eccezionali e provvidenziali, quasi « cliniche dello spirito », dove è bene che la confessione avvenga secondo le richieste dei fedeli.

4) *Siano studiate meglio le forme musicali*, anche dei corali, inni strofici e altre forme di canti popolari, evitando di fossilizzarsi nelle sole forme responsoriali, le quali sono legittime per certi momenti liturgici, ma non devono diventare esclusivi. Si augura che le Commissioni di esperti preparino testi adeguati per il canto dell'assemblea e in particolare compongano per la fine della Messa una formula di benedizione e di augurio che sia maggiormente rapportata alla vita cristiana e alla missione di testimoniare Cristo nel mondo.

5) Atteso lo sviluppo di nuove forme liturgiche che hanno pure grande valore catechistico per l'accostamento alla Bibbia, la quale ha valore primario come messaggio e scuola di fede, *si favoriscano le celebrazioni della Parola di Dio*, specialmente al sabato e alla domenica, nelle grandi Vigilie e in Quaresima (feria quarta e sesta) e ciò anche in sostituzione dei Vespri, dove questi siano caduti in desuetudine. In tali celebrazioni, nelle quali prendono posto anche i chierici e i laici, si dia prevalenza ai salmi e ai canti corali ispirati ai tempi liturgici.

6) *Riunioni periodiche del clero* in vicarie o meglio in zone pastorali siano indette frequentemente e organicamente a causa di ritiri spirituali o a motivo di studio morale, biblico e pastorale per affrontare problemi comuni. Le giornate di riunioni sacerdotali siano indette non solo come sforzo di aggiornamento pastorale mediante il dialogo interno, ma anche come distensione di tempo libero svolto in un clima di fraternità.

7) Attesa da una parte la moltiplicazione di uffici diocesani e attesa dall'altra parte la necessità di uno sforzo unitario comune e coordinato secondo le esigenze della pastorale moderna, d'ambiente e d'insieme, al fine di

- rinsaldare sempre più l'interiore unità della Diocesi attorno al Vescovo,
- onorare la partecipazione dei sacerdoti (diocesani e religiosi) al ministero del corpo episcopale in comunione con la S. Sede e

— rendere più uniforme e più efficiente nelle comuni contingenze l'azione pastorale della Chiesa (Costit. de Eccl. n. 28),

si fa voto che a imitazione di quanto già avviene altrove, *venga istituito in ogni diocesi da parte del Vescovo un ufficio pastorale*. Tale UFFICIO PASTORALE, che fa capo al Vescovo e a un suo delegato generale per il clero e che può opportunamente appoggiarsi sui tre Uffici principali (catechistico, liturgico e sociale) con la collaborazione dei laici, non si aggiunge ad altri uffici, ma dovrà:

- promuovere rilievi statistici mediante un Centro-studi;
- stimolare l'attività di Uffici e Commissioni già esistenti;
- impedire dispersione di forze e squilibri di mezzi e distribuire equamente le entrate;
- coordinare le attività individuali e settoriali al fine comune secondo gerarchie di valori e priorità di urgenza;
- programmare attività nuove sia in sede locale sia in sede regionale di intesa con gli uffici pastorali delle altre diocesi, augurandosi un coordinamento con un Centro Pastorale nazionale.

UN PROBLEMA PER TUTTI I FEDELI: L'AUMENTO DELLE VOCAZIONI SACERDOTALI

Nel processo di rapida trasformazione che ha profondamente rinnovato, specie nell'ultimo decennio, vari aspetti della vita sociale nel territorio dell'Archidiocesi torinese, si è ripetutamente presentata l'esigenza di fronteggiare i crescenti bisogni pastorali con l'adeguamento delle strutture tradizionali e con la creazione di nuove istituzioni.

Tuttavia, il più delle volte, anche le migliori proposte innovatrici sono venute ad urtarsi contro un ostacolo difficilmente sormontabile nel giro di pochi anni: l'insufficiente disponibilità di sacerdoti.

La prudenza pastorale non poteva dunque che consigliare l'intensificazione degli sforzi diretti a favorire il reclutamento e la formazione di nuove vocazioni. Tutti sappiamo con quanto cuore e con quanta sollecitudine il nostro compianto Card. Fossati si sia prodigato per i Seminari; e le sue spoglie mortali, conservate nella cripta del Seminario di Rivoli, ricorderanno anche alle future generazioni di seminaristi la predilezione che egli sempre manifestò per essi.

In questi ultimi anni la Provvidenza ha permesso che venisse realizzato il completamento del Seminario Maggiore e che cospicui rinnovamenti fossero attuati nei Seminari di Giaveno e di Bra.

Anche nell'anno scolastico testè concluso, si sono affrontati nuovi sacrifici per migliorare l'allestimento dei locali e la dotazione di strumenti e sussidi didattici. A Rivoli, ad esempio, per aggiornare parzialmente le attrezzature e il materiale didattico per l'insegnamento delle materie scientifiche, si è sostenuta una spesa superiore al milione; se si aggiungono i costi per il rinnovamento del mobilio scolastico e per l'allestimento della nuova ala Sud-Est, nonchè i contributi per la biblioteca, si supera la quota di sette milioni.

Anche a Giaveno sono stati eseguiti numerosi lavori: fra gli altri, la fornitura degli attrezzi per la ginnastica, la dotazione di nuovi mezzi didattici, la pavimentazione della chiesa. Analoghe spese, per il rinnovamento di fabbricati e di impianti, come pure per l'aggiornamento del materiale didattico, sono state effettuate nel Seminario di Bra.

Ma questi sacrifici, accompagnati dalla prospettiva di altre necessità materiali, per rendere idonei i seminari ad assolvere decorosamente e funzionalmente il loro servizio, non sono ancora i più gravi.

Si pensi ai sacerdoti che nei tre seminari dedicano la loro opera quotidiana, come responsabili della disciplina, della direzione spirituale, degli studi, dell'amministrazione. Sono 17 a Giaveno, 8 a Bra, 17 a Rivoli. Ad essi vanno aggiunti altri sacerdoti che, come professori esterni, effettuano settimanalmente ore di insegnamento: sono 2 a Giaveno, 2 a Bra, 9 a Rivoli.

Credo che bastino questi dati ad attestare lo sforzo ingente che nei mezzi, e soprattutto nel personale, si sta compiendo per i seminari.

Tuttavia, ben sappiamo che non dipende da questi soli fattori la garanzia di un apporto di vocazioni sufficiente ai bisogni attuali.

Lasciamo ancora la parola alle cifre. Nello scorso anno scolastico, i seminaristi furono: a Giaveno 257 (di cui 54 nel Ginnasio); a Bra 85 (di cui 32 nel Ginnasio). A Rivoli, i chierici diocesani furono: 94 nel Liceo, 25 nell'anno di Propedeutica, 99 nei corsi di Teologia; quelli extradiocesani furono 22 in Propedeutica e 4 in Teologia.

Negli ultimi tre anni si è rivolta particolare cura ai corsi speciali per le Vocazioni adulte nel Seminario di Rivoli: nel 1964-65 li frequentarono 28 giovani. L'autunno scorso, infine, venne istituita a Torino, nella sede dell'Onarmo, una scuola serale — che sarà proseguita nell'ottobre prossimo — per quei giovani che, per difficoltà familiari o per altri gravi motivi, sono provvisoriamente impossibilitati ad entrare in Seminario.

Tutte queste cifre, se sono incoraggianti in quanto attestano un incremento di vocazioni, dimostrano tuttavia che, se non sarà vigorosamente intensificato il reclutamento, l'attuale penuria non potrà che aggravarsi.

Basti pensare, infatti, che negli ultimi anni sono stati ordinati in media annualmente 18 sacerdoti, mentre quelli defunti furono mediamente 29 per anno.

Ma è ovvio che se anche si giungesse a ricoprire completamente i posti dei sacerdoti che il Signore chiama a sè, non si potrebbero tuttavia affrontare in modo adeguato i nuovi bisogni che nel frattempo si sono moltiplicati.

L'espansione di queste esigenze è dovuta, in primo luogo, all'incremento demografico. Nella città di Torino e nei 23 comuni della cintura, la popolazione complessiva è passata da 878.452 abitanti del 1951 a 1.413.449 abitanti, secondo gli ultimi dati disponibili (30 aprile 1965), con un aumento pari al 62 per cento.

Per effetto di questo sviluppo demografico, nonostante l'erezione di nuove parrocchie, si è accumulata una mole immensa di lavoro per i sacerdoti impegnati nel ministero parrocchiale, specie nella periferia e in molte zone della cintura, dal momento che non è stato possibile accrescere in misura corrispondente il numero dei sacerdoti.

Ma questi rapporti quantitativi non debbono far dimenticare altri aspetti non meno gravi del problema. Si deve infatti riconoscere che la cura d'anime si trova oggi di fronte a compiti sempre più complessi. Mi limito a citare alcune ragioni di questo fatto.

L'inurbamento di molte famiglie assorbe per vari mesi le loro preoccupazioni per le difficoltà connesse all'insediamento, alla ricerca del lavoro, all'adattamento ed all'integrazione nel nuovo ambiente sociale.

L'intensa mobilità residenziale della popolazione, da una zona all'altra della città, o dalla città alla provincia, costringe i sacerdoti a riprendere ripetutamente daccapo il lavoro dell'accostamento e della formazione. La disparità di atteggiamenti psicologici, di consuetudini e di mentalità non fa che sollevare nuovi problemi nel campo dell'educazione e della vita religiosa.

Le iniziative organizzate per gruppi urtano contro altri ostacoli: la mancata omogeneità degli orari, la riduzione dei giorni disponibili, l'impegno scolastico di molti giovani specialmente in corsi professionali, il cumulo di svariate incombenze che gravano su poche persone. Questa scarsità di dirigenti laici, per di più, induce parecchi sacerdoti a svolgere un'opera di supplenza che sottrae tempo e forze ad altre mansioni pastorali.

Si aggiungano le numerose difficoltà di ordine generale che condizionano oggi l'evangelizzazione. Ad esempio, le accresciute esigenze culturali connesse al più elevato livello medio di scolarità; l'influenza spesso nefasta degli strumenti di comunicazione di massa; l'offensiva di forze culturali e politiche ostili alla Chiesa; il diffondersi di una concezione puramente terrestre dell'esistenza.

Ecco perchè l'assillo di affrontare quotidianamente così ardui problemi, l'ansia di effettuare prestazioni disparate e difficili, spesso ad un ritmo convulso, minacciano di compromettere nei sacerdoti la serenità e l'amabilità con cui deve essere svolto il servizio apostolico; possono suggerire altresì di ridurre oltre misura il tempo da dedicare alla preghiera, di rinviare i necessari aggiornamenti culturali e pastorali, di adottare discutibili criteri prioritari nella scelta delle opere da compiere. Sovente accade che la loro salute ne sia seriamente logorata; nè è certo che il rendimento diretto di quelle attività sia il massimo conseguibile con la profusione di tanta fatica.

Non è mia intenzione analizzare qui i vari aspetti dei problemi accennati. Mi sono permesso di richiamarli per mostrare quale contributo recherebbe alla loro

soluzione un decisivo incremento delle vocazioni, sempre che naturalmente il loro livello qualitativo si mantenesse fedele alla tradizione di virtù sacerdotali di cui abbiamo avuto luminosissimi esempi nella storia anche recente della Chiesa torinese.

Un flusso più abbondante di vocazioni, infatti, consentirebbe una più razionale programmazione e distribuzione del lavoro, di valorizzare meglio il normale ministero che si svolge nelle parrocchie, e di promuovere le prestazioni specializzate che un'avveduta pastorale oggi richiede.

Vorrei accennare a due soli settori: quello della scuola e quello del lavoro.

Nell'insegnamento della religione nelle scuole, l'apporto che si chiede ai sacerdoti, spesso ai parroci e viceparroci, è tutt'altro che trascurabile. Nelle scuole elementari, per ciò che riguarda le 20 lezioni integrative di religione, consta che nello scorso anno scolastico, nella sola città di Torino, 1235 classi del 2° ciclo hanno richiesto ben 24.700 ore di insegnamento religioso.

Nel medesimo anno, nelle scuole medie, i sacerdoti diocesani insegnanti di religione furono complessivamente: 53 parroci, 34 viceparroci, 73 sacerdoti addetti ad altri uffici. Nonostante il contributo di alcuni sacerdoti extradiocesani, di religiosi e di laici, buona parte di quest'opera, di cui è impossibile misconoscere l'importanza, viene attribuita al clero diocesano. L'impegno non è di scarso rilievo, se si riflette che, soltanto nelle scuole statali, il numero delle classi in cui si è effettuato settimanalmente l'insegnamento religioso ammontò a 2398.

Per l'avvenire si prevede una sicura espansione di tale incombenza, sia per il completamento della scuola dell'obbligo fino a 14 anni, sia per la conseguente immissione di una più elevata quota di studenti nelle scuole superiori.

Si ponga mente alla necessità di preparare convenientemente tali lezioni; all'opportunità che i sacerdoti insegnanti dispongano di un certo margine di tempo per realizzare un'azione educativa extrascolastica, promuovendo fra gli alunni la formazione di gruppi impegnati nella preghiera, nella carità e nell'apostolato; o ancora all'utilità di offrire ai singoli studenti il modo di trattare problemi personali in un incontro diretto. Si avvertirà allora quanti operai del Vangelo debbano essere adibiti in questo campo.

Che si deve dire, infine, del mondo del lavoro? In una zona così intensamente industrializzata, la preoccupazione per la vita cristiana di enormi masse di lavoratori che sfuggono all'azione della parrocchia, nonchè l'urgenza di promuovere una attività cristiana nell'azienda da parte dei credenti che vi si incontrano, invoca l'intervento sistematico di un considerevole numero di sacerdoti.

I problemi relativi al modo di presenza — se cioè sia più proficua quella diretta del sacerdote nei luoghi di lavoro, secondo un'esperienza che da noi ha recato innegabili frutti, oppure quella di un'assistenza spirituale a gruppi di cattolici operanti in aziende a medie o grandi dimensioni — si possono porre logicamente solo in via subordinata. E' pregiudiziale invece l'esistenza di sacerdoti che si possano votare a questo tipo di cura d'anime.

Il discorso sul fabbisogno di personale sacerdotale nelle varie forme di apostolato potrebbe agevolmente diffondersi in riferimento ad altri settori di specializ-

zazione: i rami e i movimenti di Azione Cattolica; le opere assistenziali; l'apostolato fra i professionisti; la stampa, lo spettacolo, ecc. Ma sotto qualunque profilo si consideri questa realtà, la conclusione è inevitabile: se si vuole portare efficacemente il messaggio della salvezza alla nostra società è indilazionabile la mobilitazione di tutti i fedeli nel promuovere l'opera delle vocazioni.

Per precisare le responsabilità di ogni battezzato, in questo settore, mi si consenta di esporre alcune considerazioni.

Oggi, non meno che in altri tempi, gli uomini hanno bisogno di essere salvati: dall'ignoranza e dall'incertezza sui misteri della vita, dai peccati in cui sono caduti, dall'inquietudine di una morte senza speranza di immortalità e di felicità.

Ebbene Iddio « vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità » (I Tim. 2, 4). La sua bontà ha offerto questa salvezza in Gesù. Egli ha annunciato le parole divine che dissipano i nostri dubbi e le nostre ignoranze su ciò che è indispensabile sapere per orientare rettamente la vita. Egli ha meritato con la sua morte di liberarci dai peccati, di trasformarci da semplici creature in figli adottivi di Dio, di svelarci la grandezza della carità, di aiutarci ad imitare la santità della sua vita, di farci partecipare perennemente alla felicità di Dio.

Ma come portare l'annuncio di questa salvezza e i benefici della Redenzione in ogni tempo e luogo, ad ogni creatura (Mc. 16, 15), a tutti i popoli (Mt. 28, 19)? Gesù ha costituito una comunità, « il popolo di Dio » (I Pt. 2, 10), la Chiesa, che è quindi società di salvezza.

Tutti i fedeli che compongono questo popolo sono impegnati, sia pure con prestazioni diverse, a proseguire l'opera di Cristo. Fra di essi, il Signore si sceglie dei collaboratori particolari — i Vescovi e i Sacerdoti — cui affida, in diversi gradi di potere e di responsabilità, il compito di servire il popolo di Dio: annunciare il Vangelo, santificare e guidare i fedeli.

Già nella scelta degli Apostoli, Gesù « chiamò quelli che volle » (Mc. 3, 13); anche oggi l'iniziativa della vocazione al sacerdozio non può essere che di Dio. Tuttavia a quest'invito libero del Signore non è affatto estranea la comunità dei fedeli: anzi la sua collaborazione si rivela spesso decisiva.

Tutti possiamo constatare, infatti, quanto i ragazzi e gli adolescenti debbono al gruppo sociale in cui ha luogo il loro sviluppo. Essi tendono ad assimilare le idee, a far propri i giudizi sul valore dei diversi beni, ad orientare quindi le loro scelte ed il loro comportamento sulla base dei modelli che osservano con maggiore frequenza ed ai quali sono effettivamente più legati.

Orbene, nel chiamare un giovane al sacerdozio, Dio non sospende di solito queste leggi psicologiche che operano naturalmente nei gruppi umani. Non ricorre a procedimenti miracolosi allorchè può conseguire frutti non meno abbondanti attivando le creature e valorizzando la loro libera collaborazione.

Una vocazione preliminare è dunque rivolta da Dio a ciascuna comunità cristiana. E' l'invito ad essere autentica, a conformarsi al Vangelo in tutte le convinzioni e nell'intera condotta di vita, come già S. Paolo ammoniva i fedeli di Efeso: « Vi esorto a condurre una vita degna della vocazione che avete ricevuto » (Ef. 4, 1).

Una comunità di battezzati che aderisce alla sua vocazione si sforza di intensificare e di qualificare la propria testimonianza, di approfondire l'assenso alla fede, di rendersi operosa nella carità: per ciò stesso essa si trasformerà spontaneamente nel terreno più idoneo a ricevere, conservare ed alimentare i germi di vocazione al sacerdozio ed alla vita religiosa che Dio non manca di seminare con mano generosa.

Cosicchè il numero e la qualità delle vocazioni rappresenta, come ha ricordato Paolo VI, « il preciso e inesorabile indice della vitalità di fede e di amore delle singole comunità parrocchiali e diocesane, e testimonianza della sanità morale delle famiglie cristiane » (11 aprile 1964).

Per queste ragioni, rivolgo un accorato invito ad ogni famiglia, ad ogni parrocchia, ad ogni organismo di apostolato, affinché mobilitino tutte le loro risorse spirituali nel promuovere questa causa, che Pio XII chiamava l'« Opera delle opere ».

I doveri in cui si articola questo compito si possono così delineare:

1. - Diffondere tra i fedeli la piena consapevolezza che il problema delle vocazioni riguarda direttamente ciascuno di loro e l'intero popolo di Dio, in quanto un flusso sufficiente di vocazioni condiziona la vita cristiana e la perseveranza delle famiglie come delle parrocchie, di una nazione come del mondo tutto.

2. - Impegnarsi con ogni energia a migliorare il livello di vitalità morale e religiosa della propria famiglia, della parrocchia, della scuola, del proprio ambiente di lavoro, ben sapendo che è in queste comunità che si crea l'atmosfera propizia o contraria alla fioritura delle vocazioni.

3. - Chiedere con umiltà e fiducia a Dio le vocazioni sacerdotali necessarie ai gravissimi e urgenti bisogni del tempo presente. E' la raccomandazione che ci viene da Gesù stesso: « Pregate il Signore della messe affinché mandi dei lavoratori nella sua messe » (Mt. 9, 38).

Abbisognano della preghiera costante della comunità cristiana i giovani ai quali Iddio concede il dono, ma in pari tempo attribuisce la grave responsabilità, della vocazione, affinché abbiano la grazia e la forza di perseverare nei lunghi anni della preparazione, trovino nel Seminario il sostegno spirituale e l'aiuto formativo appropriato alla loro piena maturazione, e, fatti sacerdoti, si prodighino con illimitata dedizione a servire le anime.

Nessuna preghiera, lo sappiamo, è più preziosa della S. Messa. E' bene quindi che con l'opportuna periodicità si offra per questa intenzione il sacrificio eucaristico, esortando i fedeli a parteciparvi attivamente. Nei giorni festivi si valorizzi, allo stesso fine, la « preghiera dei fedeli »; si invitino tutti ad implorare questa grazia nel ringraziamento alla Comunione.

I Movimenti di apostolato dei laici promuovano questa causa fra i loro membri, concordando turni di preghiere, visite al SS. Sacramento, come pure l'offerta dei sacrifici di giornate di lavoro.

4. - Aiutare i ragazzi ed i giovani ad affrontare con consapevolezza e responsabilità il problema della vocazione. Essi debbono rendersi coscienti, anzitutto, della

vocazione di ogni battezzato alla perfezione cristiana, che consiste essenzialmente nell'amore verso Dio e il prossimo. Ma è necessario altresì che essi conoscano le vie particolari attraverso cui Dio ha disposto di guidare ciascuna anima a quel fine: per i più, la vocazione a santificarsi nella vita di famiglia, per altri, invece, lo speciale invito di Cristo, « vieni e seguimi » (Mt. 19, 21), la chiamata a spendere la vita intera per prestare all'umanità i beni che le sono più necessari e perchè Dio venga maggiormente conosciuto ed amato.

Illuminare gli spiriti giovanili su questo argomento è compito che spetta principalmente ai sacerdoti, che lo disimpegnano nella predicazione, nell'insegnamento della religione nelle scuole, nelle riunioni di Azione Cattolica, nella direzione spirituale. Ma è un dovere che incombe altresì, nelle modalità appropriate a ciascuno, ai genitori e parenti, agli insegnanti, ai responsabili della formazione nei movimenti di apostolato.

Sembra opportuno osservare, a questo proposito, che il discorso e lo scambio di opinioni su un tema di così universale e rilevante interesse non deve essere riservato ad una piccola cerchia di persone, ad esempio a coloro che frequentano corsi di esercizi spirituali, nè può essere circoscritto ad interventi episodici ed occasionali. Costituisce, invece, un momento necessario dell'evangelizzazione, e rappresenta la via ordinaria di cui si avvale Dio per giungere al cuore di coloro che intende chiamare.

5. - Accogliere con riconoscenza il dono di una vocazione.

Quando il Signore si compiace di onorare in questo modo una famiglia, i genitori si guardino dall'assumersi la tremenda responsabilità di rifiutare il loro consenso. « Senza dubbio, osserva Pio XII, di fronte a un desiderio di vita sacerdotale o religiosa i genitori hanno il diritto — in certi casi anche il dovere — di assicurarsi che non si tratta di semplice impulso d'immaginazione o di sentimento vagheggiante un bel sogno fuori della casa, ma di una deliberazione seria, ponderata, soprannaturale, esaminata e approvata da saggio e prudente confessore o direttore di spirito. Se però all'attuazione di un tale desiderio si volessero imporre ritardi arbitrari, ingiustificati, irragionevoli, sarebbe un lottare contro i disegni di Dio » (*Discorsi*, Tip. Vat., vol. IV, p. 13-14).

Se sono animati da vera fede, essi si faranno invece i primi collaboratori, con una discrezione pari alla diligenza, di un'opera così preziosa per la Chiesa e per il mondo.

« Ci rivolgiamo alle famiglie fedeli e generose — esortava Giovanni XXIII — affinchè considerino come il più alto onore, che possa toccare loro sulla terra, quando possono offrire al Signore un sacerdote, che sarà loro corona di gioia e di consolazione in vita e in morte, e specialmente nel Paradiso. Sappiano conservare nel loro seno un'atmosfera serena e gioiosa, laboriosa e pura, ove le tempeste minacciose si avvertono, ma come in eco lontana; abbiano la forza di compiere lietamente il distacco, quando il Signore lo chiede. Siano la riserva preziosa di cuori ardenti, pronti a rispondere alle supreme chiamate a lavorare per il Regno di Dio » (*Discorsi, messaggi, colloqui*, Tip. Vat., vol. III, p. 225).

6. - Comprendere, alla luce della fede, il sacerdote; considerare con la giusta stima la missione che Dio gli ha affidato; prestargli una collaborazione benevola, attiva e generosa.

E' un errore considerare il Seminario come un'istituzione che assume in esclusiva la responsabilità di formare i sacerdoti. Sono molteplici e di varia provenienza gli influssi che si esercitano sui giovani seminaristi; nè il Seminario è un'isola che possa o debba precludere ogni contatto con la realtà sociale che lo circonda.

Ecco perchè le persone che mantengono rapporti col seminarista — per ragioni di parentela, amicizia, cameratismo — possono esercitare, con la nozione che hanno del sacerdozio, un notevole peso sia sulla perseveranza di una vocazione sia sul livello qualitativo da essa raggiunto.

Purtroppo, in non pochi ambienti sociali, con la progressiva estinzione del genuino senso cristiano, si è gradualmente deformata agli occhi di molti la figura del sacerdote. Ove pure non si giunge a ritenerlo inutile o nocivo, egli viene spesso considerato con indifferenza, come un richiamo fastidioso di doveri morali e di realtà ultraterrene che è preferibile dimenticare, o come residuo di credenze di un tempo passato, anche se poi lo si accetta come elemento integrativo di usanze tradizionali, così piene di ricordi e di poesia, che è bello mantenere in vita.

Orbene, se un giovane si trova in frequente contatto con persone che accettano anche solo in parte questa contraffazione del sacerdozio cristiano, come può, senza miracolo della grazia divina, giudicare saggia la decisione di consacrarsi a Dio? Come può farsi la convinzione di spendere nel modo migliore le proprie energie nella vita sacerdotale? L'ideale di un tempo gli apparirà tosto come un sogno infantile, in contraddizione con lo spirito moderno. Se il giovane difetta di un vigorosa formazione, non saprà ritrovare il vero fascino del sacerdozio e non rimarrà fedele alla predilezione di Dio.

Il contrario accade quando in un gruppo, anche se numericamente esiguo, è viva la fede e ardente la testimonianza della vita cristiana: il sacerdote viene riguardato, al di là delle sue doti o insufficienze psicologiche, come il ministro di Cristo, il provvido dispensatore dei benefici di Dio (cfr. I Cor. 4, 1), incaricato di annunciare la sua parola e di distribuire la sua grazia.

Reso partecipe di un'esperienza così vitale del Cristianesimo, animato dall'esempio di degni e santi sacerdoti, il giovane è allora aiutato a riscoprire il valore e l'attrattiva di un'offerta totale di sè per mantenere e diffondere questa nuova forma di vita apportata da Cristo. Con la fermezza di queste convinzioni e il vigore di questi stimoli non gli sarà difficile affrontare con generosità i sacrifici della preparazione e del ministero.

Se una comunità di fedeli acquista la chiara coscienza di incidere così profondamente sul reclutamento e sulla formazione delle nuove vocazioni, nonchè sull'efficienza del ministero sacerdotale, si mantiene spontaneamente disponibile a prestare ogni aiuto che possa agevolare i candidati al sacerdozio: dai beni soprannaturali della preghiera e dell'esempio, al sostegno psicologico, all'aiuto economico.

Circa quest'ultima forma di collaborazione, non si può dimenticare che i seminaristi provengono, in buona parte, da famiglie di condizioni economicamente modeste; alcuni fra loro, poi, per entrare in Seminario, hanno lasciato un lavoro retribuito, privando così la propria famiglia del relativo reddito. Occorre che il fattore economico non costituisca un ulteriore ostacolo all'ingresso dei giovani in Seminario. Per questo motivo si chiedono alle famiglie dei seminaristi dei contributi di gran lunga inferiori alle spese che si debbono quotidianamente affrontare. Ma per la stessa ragione, la Diocesi deve fare appello alla sensibilità ed alla bontà dei suoi fedeli, affinché ai giovani che offrono a Dio ed alla Chiesa il dono di se stessi non vengano a mancare i mezzi materiali necessari per il sostentamento, la salute, l'istruzione.

+ fr. F. STEFANO TINIVELLA
Vicario Capitolare

PREPARAZIONE AL CONCILIO

Pare ieri, ed è quasi un anno, che nella solennità della Basilica di S. Pietro, resa tanto più augusta dalla presenza del Sommo Pontefice, dei Padri Conciliari, dei Periti, degli Osservatori e di quanti ebbero la ventura di assistere alla commovente ed insieme austera cerimonia, si chiudeva la terza Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo.

Si conchiudeva con il ringraziamento a Dio, con la parola commossa ed entusiasta del Pontefice, con la promulgazione dei frutti di anni di intenso lavoro preparatorio che nelle quotidiane Congregazioni della Sessione aveva avuto quegli emendamenti e anche rifacimenti che la saggezza e l'esperienza di oltre duemila Padri avevano suggerito alla considerazione delle numerose quanto dinamiche Commissioni.

Parve ad alcuni, ma fu utopia o miraggio di pochi giorni, che il ritmo accelerato impresso ai lavori potesse imporre fine al Concilio in detta Sessione. Ripeto, fu speranza che tramontò quasi appena sorta, perchè troppi affiorarono e si imposero i problemi cui la Chiesa doveva una soluzione per il suo rinnovamento interiore, e per quelli sui quali il mondo, e non solo dei cattolici e dei cristiani, attendeva dal Concilio una presa di posizione.

Schemi di immensa portata, attendono di essere ancora discussi, basti ricordare quello che intende configurare la Chiesa e il suo compito nel nostro tempo, saranno evidentemente palestra di rinnovate discussioni, di divergenti pareri, ma finalmente, lo Spirito Santo, invocato quotidianamente all'inizio di ogni Congregazione e che, invisibile ma presente guida lo sforzo di quanti sono in Suo nome congregati, indicherà la via più perfetta da seguire, la formula più esatta per esprimere il pensiero comune.

E in una giornata che non sappiamo ancora indicare nel volgere dei giorni, delle settimane e dei mesi, si sprigionerà finalmente il Te Deum in rendimento di grazie per la conclusione del Concilio.

Giornata fausta quella, ma che sarà soltanto l'inizio di quel rinnovamento e adattamento della Chiesa e dei fedeli che il Concilio ha segnato nei principi, indicato nelle norme direttive.

Se già ora osservatori, religiosi e laici qualificati furono cooptati dal Concilio perchè esprimessero il loro parere, sarà l'epoca post conciliare quella nella quale questi collaboratori della gerarchia dovranno farsi pionieri per facilitare la attuazione delle Costituzioni e Decreti che il Vaticano Secondo avrà emanato, così che non restino sterili leggi, ma diventino fermento vivo che faccia lievitare la Chiesa in una fioritura novella, in una primavera di santità, in un suo inserimento vitale e prestigioso nello sforzo di risolvere i problemi che urgono l'umanità di oggi la quale tante speranze ha riposto nel Concilio.

Pare quasi che il mondo, nel senso nel quale lo designava Cristo, attenda con più ansia che non i fedeli stessi il volto rinnovato che la Chiesa postconciliare presenterà. Non è sempre curiosità santa, ansia di stabilire rapporti, brama di instaurare un dialogo, ma non possiamo non riconoscere in questo interesse universale e l'importanza che viene attribuita alla Chiesa e la comprensione di quanto essa pesi nel determinare gli stati d'animo, le posizioni intellettuali e morali che indirizzeranno l'agire degli uomini.

Ma la quarta ed ultima Sessione Conciliare non è conclusa nell'ambito della basilica petriana. Come è un fatto che interessa il mondo tutto, specialmente quello che si professa cristiano e cattolico, così è un avvenimento al quale nessuno può ritenersi estraneo.

Lasciamo ai giornalisti, agli scrittori, ai teologi, ai periti aggiornarci ciascuno nella sfera di sua competenza sui problemi che il Concilio tratterà, confidando che sempre compiano questa loro, che è pure missione indispensabile, nel rispetto assoluto della verità.

Io chiedo ben altra partecipazione ai fedeli dell'arcidiocesi. Come Maria e gli Apostoli attendevano in preghiera la discesa dello Spirito Santo, così io invito a sollecitare una sempre più copiosa effusione di grazia sui Padri Conciliari attraverso l'orazione dei cari diocesani.

Nessuna imposizione di tridui, novene o preghiere particolari.

Mi rivolgo al benemerito Clero, ai venerandi Religiosi e Religiose specialmente di clausura, alla fedelissima Azione Cattolica particolarmente agli innocenti che militano nelle sezioni minori, ai Terzi Ordini e alle altre tutte Associazioni che tanto bene operano nelle attività loro specifiche, agli ammalati che nel dolore santificato hanno un potere d'intercessione non sempre equamente valutato, a tutti ed ognuno insomma cui sta a cuore l'avvento di un regno di Cristo che abbracci ciascun uomo di buona volontà.

A tutti dico: pregate, pregate, pregate.

E le vostre orazioni innalzatele a Dio attraverso le mani di Maria, Madre e Regina della Chiesa. Saranno il vostro, il nostro piccolo contributo perchè, secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, il Concilio operi il rinnovamento sperato nella Chiesa cattolica, nella cristianità, in tutti coloro che pur senza riconoscerlo hanno Dio per Padre.

+ fr. F. STEFANO TINIVELLA
Vicario Capitolare

AZIONE CATTOLICA OGGI E DOMANI

Siamo in pieno periodo estivo. Le stesse nostre Chiese non più gremite ci ricordano che non poche famiglie si sono trasferite in zone climatiche e tutto pare quasi giustificare un rallentamento del nostro sforzo pastorale.

Ed invece seguendo i giornali si rimane sorpresi nel constatare la sempre maggiore attività del Santo Padre che infaticabilmente addita situazioni nuove alle quali deve essere attento il Pastore di anime.

Vorrei richiamare l'attenzione di tutti i Sacerdoti in cura d'anime sul discorso rivolto dal Sommo Pontefice ai Presidenti Diocesani delle Giunte di A. C., convenuti a Roma il 28 giugno sc.

Il Papa è al corrente come si vada sempre più diffondendo un senso direi quasi di sfiducia nei confronti dell'A. C.

La pluralità delle forme associative, i facili difetti riscontrabili in ogni organizzazione umana, la stanchezza di chi forse non riesce a concretare fecondi risultati, il fascino di metodi e associazioni nuove possono indurre anche i Sacerdoti zelanti a giudicare superata la forma dell'attuale A. C.

Il Papa con paterno affetto ci pone in guardia da simili tentazioni e ci assicura che questi motivi « se pur talvolta toccano aspetti e forse difetti particolari, non toccano l'essenza della compagine, non ledano la bontà, veramente cristiana e ecclesiale, dei principi su cui si fonda il movimento; la unione, che vuol dire carità vissuta; l'azione, che vuol dire carità effettiva ed operante; collaborazione con la Gerarchia nel solo sforzo apostolico, che vuol dire assunzione di responsabilità e di solidarietà con Chi deriva da Cristo una missione apostolica, piena di rischi, di fastidi, di pene; sincerità religiosa assoluta, che vuol dire fede umile, franca, studiata, orante e professata in un proposito di coerenza, ch'è già un attestato superiore di cristiana autenticità; amore a Cristo ed alla Chiesa in prima linea con Chi ha intuito che cosa il Vangelo significa, e quale mistero storico, vivente ed escatologico il Corpo mistico porti con sè; passione, fino al sacrificio, per l'umanità che ci circonda, vista nelle sue deficienze e nelle sue aspirazioni più grandi, e vista anche nei suoi bisogni più umili dei singoli fratelli piccoli, poveri, sofferenti, peccatori; entusiasmo, infine che

sa di Spirito Santo, per fare della propria vita una voce, una testimonianza, un dovere, un amore, che la renda perennemente giovane e ardente, capace di diffondere attorno a sè conforto, letizia, speranza: questo è Azione Cattolica ».

Sento il dovere di paternamente richiamare a tutti i Sacerdoti il dovere grave di indirizzare ogni sforzo a rettamente comprendere il vero senso dell'A. C. e a non stancarsi nel far intendere queste idee a tutti i nostri fedeli.

Nella più vitale concezione della Chiesa delineata dalla Costituzione conciliare « De Ecclesia », dalla quale emergono le linee di una vera e propria corresponsabilità pastorale dei laici, l'Azione Cattolica rimane in concreto la realtà qualificata e sensibile sulla quale dobbiamo maggiormente fondarci per instaurare e far evolvere la situazione delle nostre Parrocchie e della nostra Arcidiocesi verso nuove prospettive pastorali che si aprono.

Per questo l'Azione Cattolica è, e rimane ancora sempre, « lo strumento principale » del nostro ministero. E' attraverso ad essa che noi possiamo e dobbiamo aiutare i nostri laici a prendere coscienza del loro « essere Chiesa ». Certo non è semplice. Tutto l'ambiente che ci circonda, è tremendamente dispersivo e contrario. Per questo è per me motivo di profonda consolazione constatare come i Dirigenti dei vari rami e movimenti di A. C. abbiano preparato un ricchissimo programma di attività formativo-spirituale per il periodo estivo. Un'attenta lettura della « Voce dell'A. C. », n. 3, ci permette di enumerare ben 71 corsi formativi, dei quali non pochi sono turni di veri esercizi spirituali. Immensa ricchezza di Grazia, alla quale fa riscontro una grave responsabilità per chi non si adopera per sfruttarla.

L'ora in cui viviamo è difficile assai. Sentiamo di dover essere strumenti di un rinnovamento necessario e indilazionabile. Ma chi di noi avverte i facili pericoli di deviazione che tale momento porta con sè?

Vorrei invitare tutti i Sacerdoti a meditare le accorate parole rivolte dal Santo Padre mercoledì 14 luglio ai fedeli. Ogni pastore d'anime deve sentire l'ansia di una sempre più approfondita sua preparazione a ben guidare le anime a Lui affidate, aiutandole a « sentirsi Chiesa » e a « sentire cum Ecclesia ».

Difficile? E chi non lo sa? Sono lieto di offrire ai diletteggianti Sacerdoti incaricati della Gioventù il sussidio prezioso dell'incontro ASSISTENTI a Cesana dal 24 al 27 agosto. Esso non è un periodo di ferie, ma un coscienzioso approfondimento e un diligente studio del proprio ministero in mezzo ai giovani. Non mi permetto di fare un'imposizione, ma esprimere un vivissimo e paterno desiderio di incontrare lassù i Sacerdoti Assistenti della GIAC per fissare con loro i punti programmatici del lavoro pastorale proprio del loro ministero.

I Parroci certamente saranno lieti di facilitare i loro Collaboratori in questo loro aggiornamento che viene ad arricchire quanto già iniziato in altre attività.

Il Signore benedica le nostre intenzioni ed i nostri propositi e quanti aiuteranno ad attuarli.

+ fr. F. STEFANO TINIVELLA
Vicario Capitolare

CAMPAGNA CONTRO LA FAME NEL MONDO

Siamo alla conclusione della terza campagna contro la fame nel mondo ed è giunto il momento di tirarne le somme.

Diocesani di quella Torino che vanta il Santo della Provvidenza parecchi e, lo confesso, un poco pur io, abbiamo dubitato di un successo che ripettesse le proporzioni grandiose degli anni passati.

La congiuntura che ha ristretto i redditi, la ripetizione di un'iniziativa che inducendo all'assuefazione svisciva anche gli ideali più belli, una diffusa direi quasi ribellione di fronte ad una ripetuta richiesta per lontani che basicono di fame, mentre tanta miseria vi è pure fra noi; lettere anonime e firmate che tentavano scoraggiare dall'impresa erano tutti elementi negativi.

Il pio transito dell'Em. Cardinale Arcivescovo, quello non meno doloroso di Mons. Vicario Generale, l'orfanezza improvvisa della Diocesi, parvero congiurare ad affievolire quegli entusiasmi che già nell'« assueta vilescunt » avevano trovato in molti il loro spegnitoio.

La Provvidenza invece ancora una volta ci ha insegnato a confidare, ci ha confermato che chi dona ai poveri impresta a Dio e mette al più alto interesse i suoi capitali.

Il viaggio apostolico poi del Sommo Pontefice nell'India, una delle capitali della fame nel mondo, la larga eco delle sue proposte prima, che tanta eco hanno suscitato nel mondo, e della sua munificente liberalità poi hanno dato il tracollo ad ogni esitazione, e proprio l'India con le sue meravigliose bellezze e con la sua terribile povertà è stata scelta come nazione da beneficiare quest'anno.

Un previo viaggio di avanscoperta ha individuato i luoghi che più necessitavano di soccorso e con l'aiuto di Dio e l'intraprendenza dei buoni si è iniziata la Campagna.

Dalla povera ma accorata mia parola ai sacrifici di chi ha soltanto un pasto perchè altri potesse una volta saziarsi; dalle esortazioni dei Giornali Cattolici a quelle dei Parroci e Rettori di Chiese che spesso hanno visto moltiplicati gli introiti dell'anno scorso; dalle offerte degli operai delle officine a quelle degli Studenti; da quelle del Cottolengo a quelle delle Suore di Clausura ecc. ecc., è stata una gara commovente la quale ha portato ad un risultato che credo essere doveroso recare a conoscenza di quanti hanno ascoltato la parola divina « misereor super turbam ».

Sono oltre 105 milioni che l'Arcidiocesi ha raccolto e destina all'India per dimostrare che la carità è ancora ben viva, che l'invito del Papa è ritenuto un comando, che il sentirsi fratelli tra quanti sono figli dello stesso Padre che sta nei cieli non è una vacua asserzione.

Non esibizionismo antievangelico questo squadernare cifre, non ostentazione di un bene fatto anonimamente ed al quale contribuiscono persone di ogni ceto, ma occasione, meglio necessità per me di dire un grazie che scaturisce dal cuore.

Un grazie primieramente si scioglie in inno di ringraziamento al Comitato del quale Dio soltanto conosce le fatiche della preparazione e dell'attuazione della Campagna, un grazie che va alla nostra diletta A. C. sempre prima nell'attuare quanto la Gerarchia propone o semplicemente approva; un grazie infine a quanti Sacerdoti, Religiosi e Laici hanno corrisposto all'invito del Cristo, che nella persona del povero hanno beneficato.

+ fr. F. STEFANO TINIVELLA
Vicario Capitolare

ADUNANZE SACERDOTALI PER LE VOCAZIONI Ai MM. RR. Vicari Foranei

M. R. Sig. Vicario Foraneo,

Stante la giustificata previsione di un calo sensibile di nuove vocazioni per il prossimo anno scolastico 1965-66, prego la S. V. M. R. a voler indire una riunione di tutti i Sacerdoti della Sua Vicaria per sensibilizzarli su questo problema che è fondamentale per la Diocesi.

Ravvisandosene l'opportunità si inviti un Superiore di Seminari perchè venga nelle singole Parrocchie a tenere una conferenza o, meglio, una Giornata sull'argomento.

Confido nel Suo zelo e la benedico per quanto vorrà fare.

Con ossequi.

+ fr. F. S. Tinivella

Comunicazioni della Curia Arcivescovile

DALLA CANCELLERIA

NECROLOGIO

BROSSA can. BALDASSARRE, da Poirino, dottore in Teologia e Lettere, canon. della Collegiata di Carmagnola, morto a Poirino il 24-4-1965. Anni 70.

CIVALLERO don MAURO, da Revello, vicario cooperatore nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo in Torino, morto a Torino l'11-8-1965. Anni 35.

OPERA DELLA REGALITA' DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO CORSI DI ESERCIZI PER IL CLERO

Settembre

5-11 - *Assisi* - (Alla luce delle Costituzioni e dei Decreti del Concilio)

Rev.mo Mons. Arialdo Beni, del Seminario di Fiesole (Firenze)

Direttore: Rev. D. Giovanni Pelizzari, di Sala Baganza (Parma)

5-11 - *La Verna* - (a carattere liturgico)

Rev. Can. Mario Mignone, Parroco della Cattedrale di Alba (Cuneo)

Direttore: Rev. P. Martino Morganti O.F.M., di Firenze

12-18 - *Assisi* - Rev.mo Mons. Augusto Bergamini, del Seminario di Modena

Direttore: Rev. P. Giovanni Pesenti, Passionista, Milano

26-2/10 - *Greccio* (Rieti) - Rev. D. Divo Barsotti, Eremita «La Fornace» Palaia (Pisa)

Direttore: Rev. Can. Francesco Ramognini, Parroco a Sezzadio (Alessandria)

Ottobre

3-9 - *La Verna* - Rev.mo Mons. Piero Cazzulani, Parroco a Treviglio (Bergamo)

Direttore: Rev. D. Domenico Succi, di Bagnacavallo (Ravenna)

10-16 - *La Verna* - Rev.mo Mons. Eugenio Lupo, Parroco a Novara

Direttore: Rev. P. Giovanni Pesenti, Passionista, Milano

17-23 - *Greccio* (Rieti) - Rev.mo Mons. Domenico Bondioli, Parroco a Brescia

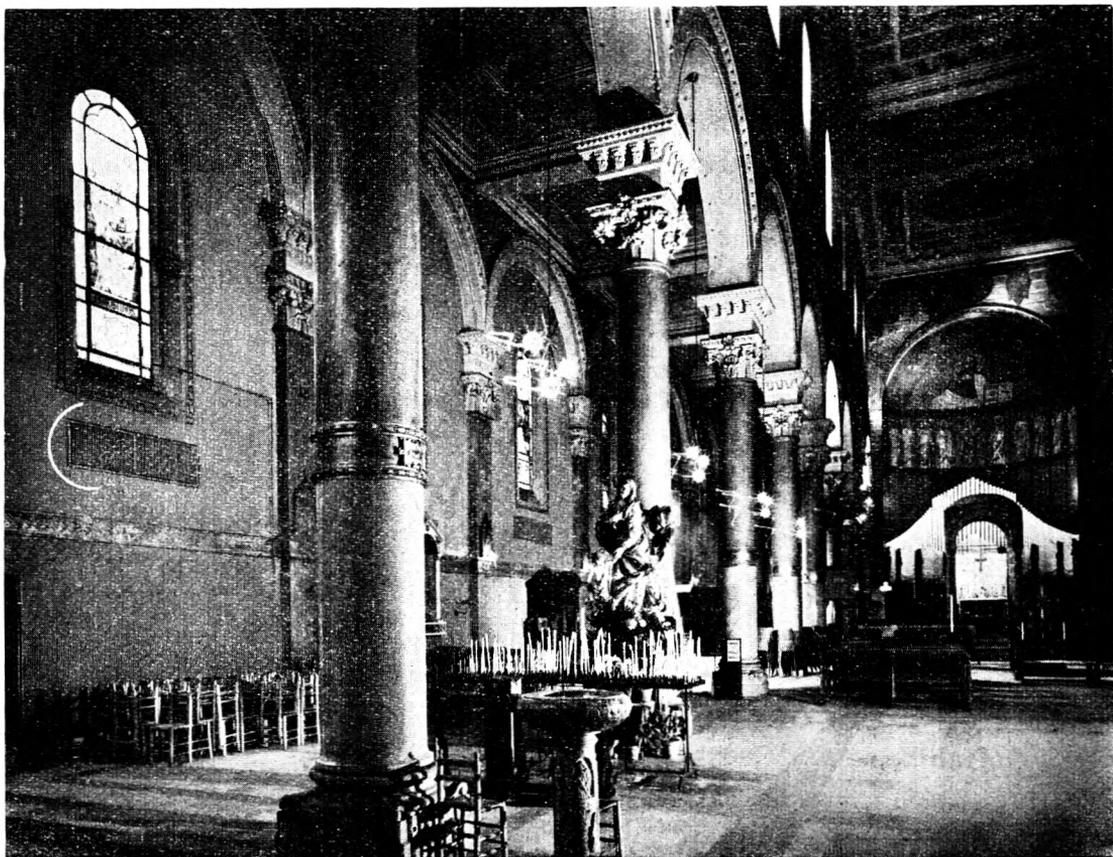
Direttore: Rev.mo Mons. Pietro Balestra, di Treia (Macerata)

Novembre

14-20 - *Assisi* - Rev.mo Mons. Michele Doria, Parroco ad Andria (Bari)

Direttore: Rev. D. Bruno Marcon, di Gualdo T. (Perugia).

Quota d'iscrizione L. 500 - C.C. 3/14453
all'Opera della Regalità di nostro Signore Gesù Cristo
Via L. Necchi, 2 - MILANO



Parrocchia «S. Andrea»

MILANO — Via Crema, 22

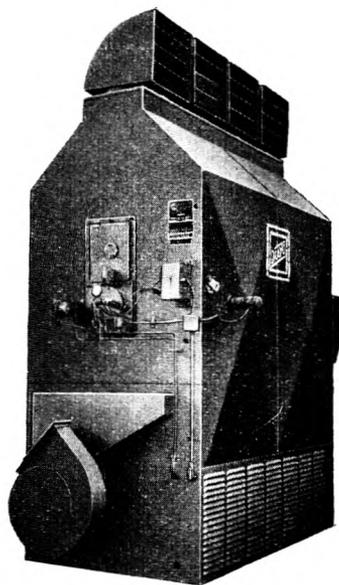
IMPIANTO DI RISCALDAMENTO AD
ARIA CALDA REALIZZATO CON RI-
SCALDATORE

SILENZIOSO



AUTOMATICO

Costruito in 10 modelli da 65.000 cal/h
a 500.000 cal/h.



FONDERIE E OFFICINE DI SARONNO S. p. A.

Via Legnano, 6 - MILANO - Tel. 867.731/2/3/4/5

Il riscaldamento nelle Chiese

La positiva esperienza e
la brillante soluzione di

1120

Chiese riscaldate in tutta Italia,
dalla più piccola Cappella mon-
tana alla Chiesa del Santo di
Padova

ci permettono di risolvere ogni problema estetico, di am-
piezza, di silenziosità e di distribuzione del calore nel parti-
colare e difficile problema del riscaldamento delle Chiese

GENERATORI D'ARIA CALDA

BINI

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare
e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento
della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO
Telefono 58.10.76

PIANOFORTI
ARMONIUM



Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vitt. Emanuele, 90 — Tel. 544.658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alta fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Via Duchessa Iolanda, 20 - Piazza Benefica — Telefono 75.98.89

CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni

del dott. ing. ENRICO CAPANNI
fondata nel 1846

Castelnuovo Monti (Reggio Emilia)

telef. n. 78-302

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopraluoghi
e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

*la n. Ditta ha recentemente fuso
la monumentale Campana dei
Caduti di Rovereto (ql. 220)*



ARREDAMENTI

Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25 - TORINO - Tel. 790.405



Parr. N. S.
della Guardia

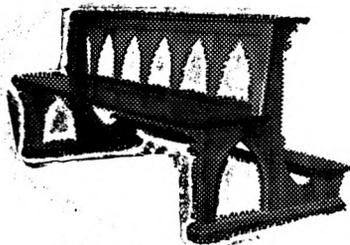
CHIESE

ORATORI

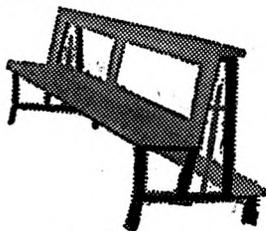
ASILI

AMBIENTAZIONI

in stile **Classico**
e **Moderno**



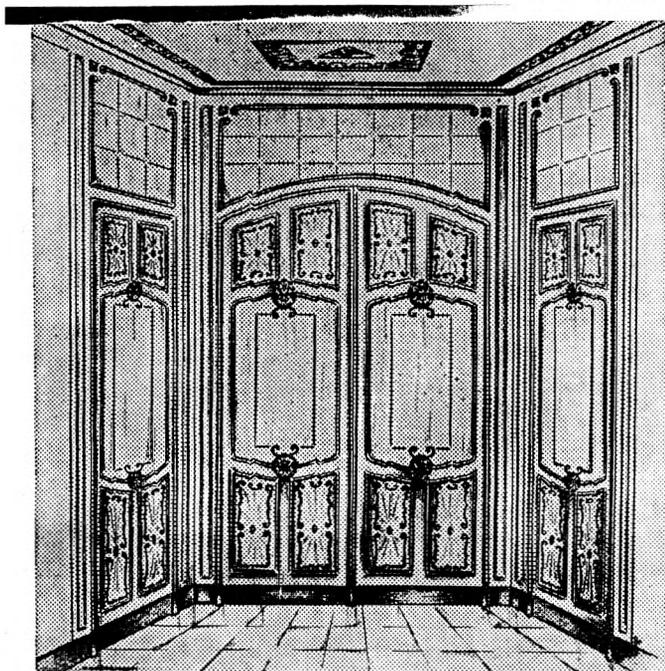
Susa
Conv. S. Francesco



Asilo di Santena
**RESTAURO DI
MOBILI ANTICHI**



Parr. Natività di M. V.



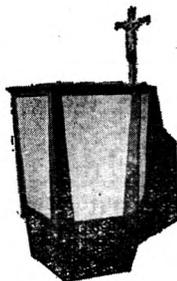
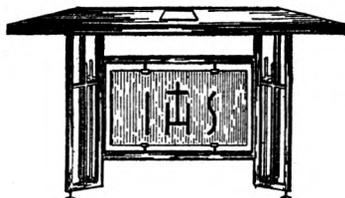
Parr. Natività di Maria Vergine

La Ditta ha realizzato

**L'ALTARE
SMONTABILE
e L'AMBONE**

per le funzioni
CORAM POPULO

Parr. Gesù Buon Pastore



I CEISA CALORMASTER, lic. Calormaster Bruxelles, sono adatti al razionale riscaldamento a termoventilazione di: CHIESE, Oratori, Sale di convegno, cinema, ecc.



ceisa calormaster garantisce:

- riscaldamento rapido ed uniforme
- assoluta mancanza di correnti d'aria
- *funzionamento assolutamente silenzioso*

ceisa calormaster riscalda le chiese con una sola bocca di mandata!

Alcuni impianti Calormaster fra i più significativi

- | | |
|--|--|
| Santuario S. M. dei Miracoli in S. Celso - MILANO | Chiesa Parrocchiale - STRESA |
| Basilica di S. Eustorgio - MILANO | Chiesa Parrocchiale - ORTA NOVARESE |
| Basilica di S. Pietro - GESSATE (Milano) | Cattedrale di VERONA |
| Complesso Opere parrocchiali di S. Giuseppe Calanzio dei Padri Scolopi in S. Siro - MILANO | Basilica di S. Bartolomeo - BOLOGNA |
| | Cattedrale Metropolitana di MODENA |
| | Cattedrale Metropolitana di REGGIO EM. |
| | Cattedrale Metropolitana di UDINE |
| | Cattedrale Metropolitana di MASSA |

Impianti in corso:

- Cattedrale di CHIAVARI
- Basilica di S. Marco - VENEZIA
- Complesso dei RR. PP. Benedettini di S. Paolo F. M. - ROMA
- Chiesa Parrocchiale di CHATILLON (Val d'Aosta)
- Chiesa Parrocchiale di PIOBESI (Torino)
- Chiesa Parrocchiale di S. GERMANO (Vercelli)

Per il vostro riscaldamento interpellate

VERONA - Corso Porta Palio, 31 - Tel. 22073 - 28581
generatori d'aria calda - bruciatori di nafta e gas

AGENTE DI ZONA:

Maderna Spartaco - Via Almese, 42 - Tel. 782419 - LEUMANN - Torino



OMNIA

L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

PROGETTA
REALIZZA
ASSISTE

I più silenziosi
funzionali
moderni
economici

Impianti di riscaldamento ad aria calda in
CHIESE — ORATORI — CINEMA
con

**GENERATORI
DI ARIA CALDA**

SIROC

Alcune tra le più rappresentative referenze:

S. Croce Torino - Chiesa Parrocchiale Grugliasco (To) - Chiesa Parr. Cascine Vica (To) - Parr. S. Maria Grugliasco (To) - Chiesa parr. S. Francesco al Campo (To) - Parr. S. Carlo Canavese (To) - Chiesa Parr. Valperga (To) - Chiesa Parr. Ala di Stura (To) - Chiesa Parr. Lombardore (To) - Chiesa S. Maurizio Pinerolo (To) - Chiesa Parr. Immacolata Maria Pinerolo (To) - Collegiata Rivoli (To) - Parr. Regina Margherita (To) - Parr. Favria (To) - Chiesa Parr. Arè (To) - Chiesa Parr. Rodallo (To) - Chiesa Parr. Palazzo Canavese (To) - Parr. Bruino (To) - Parr. Malanghero (To) - Concistoro Valdese Ricalretto Chiotti (To) - Parr. Isolabella (To) - Parr. Cantalupo (To) - Chiesa Parr. Castellinardo (Cn) - Parr. Pocapaglia (Cn.) - Parr. Gallo Grinzane (Cn) - Chiesa S. Pietro Cherasco (Cn) - Parr. Villa D'Alba Vezza (Cn) - Parr. Macellai (Cn) - Parr. S. Vittoria D'Alba (Cn) - Parr. Canove di Govone (Cn) - Parr. Roreto di Cherasco (Cn) - Chiesa Parr. Neive (Cn) - Parr. Priocca (Cn) - Chiesa Parr. Bra (Cn) - Parr. Castagnito (Cn) - Parr. Cappelli di Ceresole (Cn) - Parr. Vezza Villa (Cn) - Parr. Piobesi D'Alba (Cn) - Parr. Chiusa Pesio (Cn) - Parr. Farigliano (Cn) - Parr. Rivalta La Morra (Cn) - Parr. S. Pietro Govone (Cn) - Parr. Magliano Alfieri (Cn) - Parr. Revignano (At) - Parr. Staz. Portacomaro (At) - Parr. Cerro Tanaro (At) - Parr. S. Silvestro Asti - Parr. Agliano (At) - Parr. Dusino S. Michele (At) - Parr. Cisterna D'Asti (At) - Parr. S. Domenico Asti - Parr. Pratomorone (At) - Parr. Ponte Tanaro (At) - Parr. Valfenera (At) - Parr. Tigliole D'Asti (At) - Parr. Rocchetta Tanaro (At) - Parr. Refrancore (At) - Parr. Castell'Alfero (At) - Parr. Villata (To) - Parr. Hone (Ao) - Parr. Eutroubles (Ao) - Parr. Champorcher (Ao) - Parr. Villar (Ao) - Parr. Cogne (Ao) - Parr. Pre Saint Didier (Ao) - Parr. Exenx (Ao) - Parr. Antagnod (Ao) - Parr. SS. Redentore Milano - Parr. di Rapallo - Santuario di Crea (Al) - Parr. S. Siro Sanremo (Im) - Duomo Mantova - Parr. S. Ambrogio Varazze - Parr. S. Ambrogio Voltri (Ge) - Parr. SS. Annunziata Sturla (Ge) - Parr. S. Maria Annunziata Trieste - Parr. S. Leone I Roma - Parr. S. Giovanni Battista Roma - Parr. di S. Fabiano e Venanzio Roma.

N.B. Per ogni vostra necessità richiedete senza nessun impegno la visita dei nostri tecnici.

Agenzia di Torino

STANTE FRANCO

TORINO - Via Della Rocca 10 - Tel. 88.27.25

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 544.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un **ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case**. Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti, soprabiti ed impermeabili e Hlercman

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

ZACCAGNINI

Via Bertola n. 3 - Tel. 519.483
TORINO

ORGANI A CANNE — Trasmissione elettrica od elettro-meccanica - RESTAURI - Ricostruzioni - Accordature - Abbonamenti manutenzioni.

ORGANI ELETTRONICI — Caratterizzazioni timbriche e ripieni come quelli a canne.

AUTOMAZIONE CAMPANE con programmatore ad orologio, ripetitore ciclico, carillon, consente il suono: a festa (rintocchi) - a dondolio (Romana) - con bloccaggio campana rovesciata (Ambrosiana) di motivi, lodi, Angelus ecc.

ARMONIUM ELETTRICI ED A MANTICE - il migliore assortimento.

Preventivi in loco NON impegnativi - Facilitazioni - Assistenza - Garanzia - Referenze

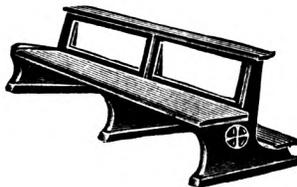
FABIO SPINELLI

Via Volta, 31 (Campo Sportivo) — CARATE B.za (Mi)
Tel. 9286 - 9124 - 99167 a.

MOBILI PER CHIESA
GARANZIA ANNI 10



Sedia sovrapponibile
in metallo



art. 535



art. 604

ARREDAMENTI IN LEGNO E METALLO per:

Chiese
Scuole
Asili
Collegi
Cine-Teatri

**I
N
T
E
R
P
E
L
L
A
T
E
C
I**



mod. Venezia

... ESEGUIAMO LAVORI ANCHE SU DISEGNO...

LA DITTA FABIO SPINELLI SARA' LIETA DI FAR VISITARE ALLA RISPETTABILE CLIENTELA LA MODERNA ATTREZZATURA DELLO STABILIMENTO

LA SARTORIA ECCLESIASTICA

VINCENZO SCARAVELLI

Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 510.929

E' specializzata in tutto l'abbigliamento per il Clero e confezioni « CLERCMAN » — Vasto assortimento impermeabili

CONFEZIONI ACCURATISSIME — PREZZI MODICI



Ritagliando ed esibendo il presente trafiletto avrete diritto ad uno

Sconto del 10%

sui nostri accessori
MOBILETTI
MACCHINE D'OGNI TIPO

REVISIONI - RIPARAZIONI

MACCHINE PER CUCIRE
TELEFONANDO AL **488931**

DEVALLE

Via S. Donato, 7 — TORINO

Ditta **ROBERTO MAZZOLA** di Pasquale Mazzola

VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 47.120

CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

Costruzione di incastellature moderne.

Apparecchi per il suono elettrico delle campane.

CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopraluoghi.



Dirett. Responsabile: Mons. JOSE COTTINO - Grafica Chierese - CHIERI (Torino)